

COMUNE DI SALVE

Provincia di Lecce



PIANO COMUNALE DELLE COSTE

5					
4					
3					
2					Adeguamento alla normativa Regionale inerente la redazione di PCC
1	Aprile 2015	LLepore	LLepore	PStasi	
0	Maggio 2002	LLepore	LLepore	PStasi	Prima Emissione
Em./Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione

Redazione grafica: ETACONS – P.tta S. G. dei Fiorentini n.1 –73100 LECCE Tel/(0832)331418/7 Fax/(0832)331486 E-mail: mail@etacons.it

Cod. N°: **E070-PIA**

Titolo dell'allegato

Allegato n.

C

RELAZIONE GENERALE

Scala

Progettazione:



Ing. Primo Stasi
Arch. Lucia M. Lepore

Avv. Silvestro LAZZARI

Committente:

COMUNE DI SALVE

INDICE

1. PREMESSA	4
2. IL PIANO REGIONALE DELLE COSTE	6
3. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE	11
4. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PCC	13
4.1. Inquadramento territoriale	13
4.2. Caratteristiche fisico-morfologiche	14
4.2.1. Caratteri morfologici e geologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali	14
4.2.2. Caratteri morfologici e geologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado	15
4.2.3. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali	16
4.2.4. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado	16
5. FINALITA' E CONTENUTI DEL PCC	18
6. IL PCC E LO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE	21
7. RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DI DETTAGLIO DELLE AREE DEMANIALI	23
7.1. A1.1- SUDDIVISIONE DELLA COSTA IN UNITA' E SUB – UNITA' FISIOGRAFICHE	24
7.2. A1.2 - CLASSIFICAZIONE NORMATIVA	24
7.3. A 1.3 – ZONIZZAZIONE DELLA FASCIA DEMANIALE MARITTIMA	26
7.4. A.1.4 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO SECONDO IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO PUGLIA	28
7.5. A.1.5 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI VINCOLI AMBIENTALI	29
A.1.6 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLI TERRITORIALI	29
7.5.1. Inquadramento normativo e vincolistico	29
• SIC, ZPS, Parchi ed altre aree protette	30
7.5.2. A 1.5 Vincoli Ambientali	37
7.5.3. A 1.6 Vincoli Territoriali	38
7.6. A 1.7 CLASSIFICAZIONE DEL LITORALE, RISPETTO AI CARATTERI MORFOLITOLOGICI	39
7.7. A1.8 CARATTERIZZAZIONE DEI CORDONI DUNALI	40
7.8. A 1.9 INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI DIFESA E PORTI	40
7.9. A 1.10 - RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO GIURIDICO DELLA FASCIA DEMANIALE MARITTIMA di cui al punto A1.3. lettera f)	41
7.10. A 1.11 - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE, DELLE STRUTTURE FISSE E DELLE RECINZIONI ESISTENTI	43

7.11. A 1.12 - INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI DI ACCESSO E DEI PARCHEGGI.....	43
8. ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO – INDICAZIONI GENERALI	44
B.1.Zonizzazione del demanio.....	44
8.1. B1.1 CLASSIFICAZIONE DELLA COSTA, RISPETTO ALLA INDIVIDUAZIONE DELLA “LINEA DI COSTA UTILE”.....	44
8.2. B1.2 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON DIVIETO ASSOLUTO DI CONCESSIONE.....	45
8.3. B1.3 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER FINALITÀ TURISTICO - RICREATIVO.....	46
8.3.1. Stabilimento Balneare	48
8.3.2. Spiaggia Libera con servizi (SLS)	50
8.3.3. Spiaggia Libera (SL)	51
8.4. B1.4. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI DI CONNESSIONE.....	52
8.5. B1.5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE DA SB E SLS.....	52
8.5.1. Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande e Esercizi Commerciali	53
8.5.2. Esercizio di attività locazione/noleggio acquascooter, propulsori acquatici e similari – utilizzo di mezzi nautici per paracadutismo ascensionale, rimorchio/traino di galleggianti tipo banana-boat, kite-surf e mezzi similari	53
8.5.3. Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali destinati allo svago dei bagnanti (jole, canoe, pattini, sandolini, mosconi e similari) e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 mq.	53
8.5.4. Esercizio di attività per giochi d’acqua, gonfiabili e similari.....	54
8.5.5. Punti di ormeggio	54
8.6. B1.6 AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE.....	55
8.7. B1.7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VINCOLATE.....	56
8.8. B1.8 - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE.....	56
9. B.2. INTERVENTI DI RECUPERO COSTIERO.....	58
10. B.3 – REGIME TRANSITORIO.....	62
11. VALENZA TURISTICA.....	64
12. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	65
13. CONCLUSIONI	69

1. PREMESSA

Con deliberazione di G.R. n. 2273 del 13.10.2011 è stato approvato il PRC ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 17/2006, come modificato dall'art. 8 della L.R. 14/2011.

La L.R. 17/2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" di modifica della LR 17/2006 disciplina, *"nell'ambito della gestione integrata della costa, l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni e alle Province"* (art.1 comma 1). Per gestione integrata della costa *s'intende il concorso della pluralità di interessi pubblici, ai diversi livelli territoriali, nella valutazione delle azioni programmatiche finalizzate all'uso, alla valorizzazione e alla tutela del bene demaniale marittimo.* (art.1 comma 2)

L'art 2 della suddetta L.R. 17/2015 definisce che "l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 1, ha luogo sulla base della pianificazione che si articola nei livelli regionale e comunale.

La pianificazione regionale si attua mediante il Piano regionale delle coste (PRC) che disciplina, le attività e gli interventi sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale, per garantirne la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale.

Il PRC fornisce le Linee guida, gli indirizzi ed i criteri per la redazione dei piani comunali delle coste (PCC).

Con la stessa deliberazione è stato inoltre demandato all'Ufficio Demanio Marittimo regionale la predisposizione delle istruzioni tecniche per la redazione dei PCC.

Tali istruzioni tecniche contengono l'elencazione e la definizione dei contenuti minimi del PCC nonché le istruzioni per la elaborazione e la presentazione degli stessi.

L'obiettivo nella definizione delle istruzioni tecniche è stato quello di stabilire un criterio omogeneo e unificato circa le informazioni essenziali da produrre in fase di redazione di PCC al fine di creare una rete dati informatizzata accessibile dal sito Ufficiale della Regione Puglia.

Le istruzioni tecniche individuano gli strati informativi sia in riferimento alle modalità di redazione che di trasmissione degli stessi alla Regione.

In particolare, si rileva che le istruzioni per la redazione dei piani coste fanno riferimento agli strati informativi di dettaglio dei dati territoriali di analisi e di pianificazione in sostituzione dell'elaborato grafico per i quali è, comunque, lasciata facoltà agli Uffici comunali responsabili del piano e ai tecnici incaricati, di effettuare le scelte di rappresentazione ritenute più opportune.

Gli strati informativi specifici da elaborare e trasmettere alla Regione sono:

- a- STRATI RELATIVI ALLA RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO

b- ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO

Si sottolinea che, a differenza di quanto prescritto dalla vecchia normativa circa la redazione dei PCC, le attuali istruzioni limitano l'analisi della fascia costiera e la pianificazione limitatamente all' area demaniale. E' Solo per i tematismi per i quali è fondamentale l'interazione della fascia demaniale con la fascia costiera contermina (tipo vincoli ambientali e territoriali, sistema di accessi , viabilità e connessioni con infrastrutture pubbliche), le Istruzioni Operative allegate al Piano Regionale delle Coste suggeriscono di estendere la rappresentazione di analisi ad una fascia di 300 metri a partire dalla linea di costa.

Alla luce di quanto innanzi, con D.D. n. 1139RG del 31.12.2012, il Comune di Salve, nell'ambito del riavvio dell'iter procedurale inerente la redazione del PCC nel rispetto delle regole generali dettate dalla Regione Puglia all'interno del PRC, ha affidato ad ETACONS srl l'incarico di redazione del PCC del Comune di Salve nel rispetto di quanto riportato nell'atto dirigenziale n. 405 del 06.12.2011 della Regione Puglia – Settore Demanio e Patrimoni e secondo le regole generali dettate dalle suddette Istruzioni Tecniche.

2. IL PIANO REGIONALE DELLE COSTE

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.), approvato con D.G.R. n. 2273 del 13.10.2011, costituisce lo strumento per affrontare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci ed integrate sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

Il Piano Regionale delle Coste fornisce un dettagliato stato conoscitivo relativo a tutte le coste della Regione Puglia. In particolare le analisi del PRC definiscono lo stato della costa pugliese, le strutture ed infrastrutture esistenti, il grado di utilizzazione, il grado di antropizzazione, i rischi geologici e idrologici, i fenomeni di instabilità e di criticità, le invarianti del territorio di cui garantire la conservazione.

Il PRC definisce l'Ambito di studio in considerazione *“dell'eterogeneità e della complessità del territorio costiero regionale”* considerando, verso terra, una larghezza variabile a seconda delle caratteristiche ambientali specifiche del luogo e, verso mare, la linea di costa individuata sulla base della ortofoto del 2005. L'approccio di *“studio interdisciplinare della fascia costiera”* ha poi portato a individuare l'ambito di studio non in funzione del semplice limite posto dal confine comunale di appartenenza, bensì in relazione alle Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali *ambiti costiero - marini omogenei e unitari*.

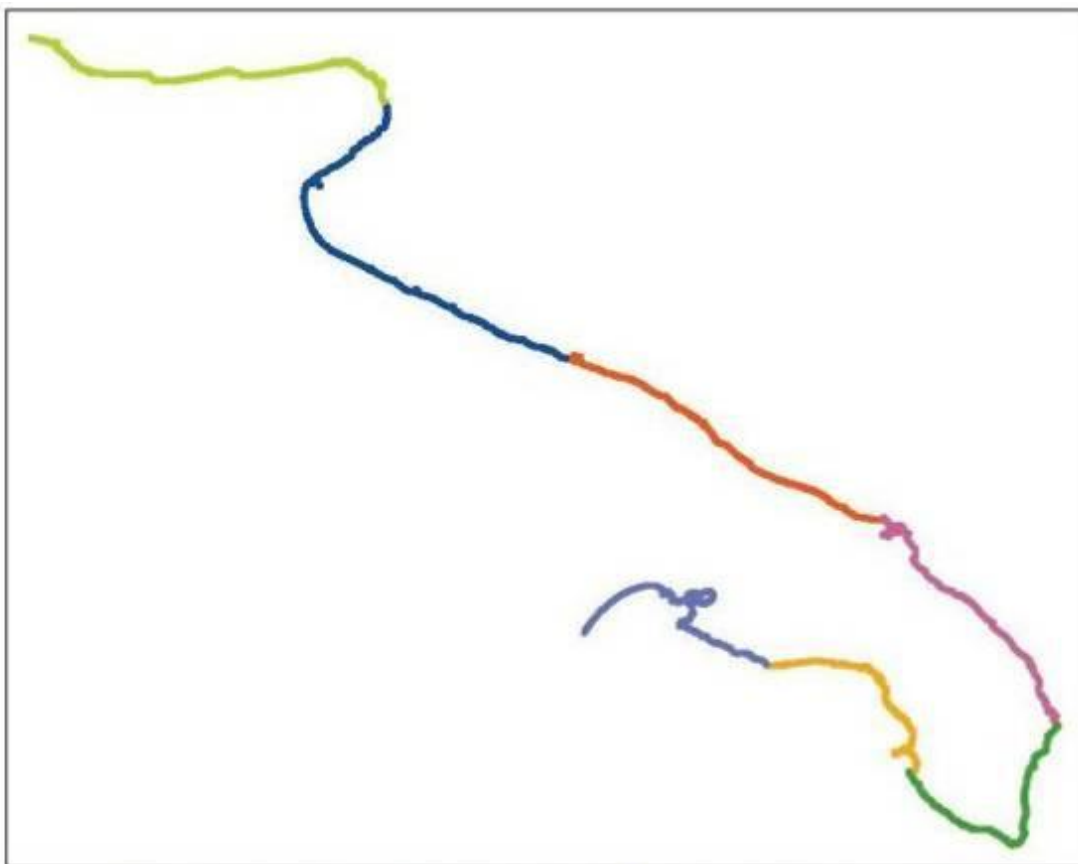


Fig. 1 – Pianta della costa pugliese con le unità fisiografiche riportata nel PRC

UNITA' FISIOGRAFICA				
Nome UF	Nome SUB UF	Limite 1	Limite 2	Fisiografia
U.F.1	S.U.F.1.1 Chieuti-Peschici	Molo sopraflutto Termoli	Peschici	Falcata
	S.U.F.1.2 Peschici-Vieste	Peschici	Vieste	Promontorio
	S.U.F.1.3 Vieste/Testa del Gargano	Vieste	Testa del Gargano	Falcata
U.F.2	S.U.F.2.1 Vieste/Pugnochiuso	Testa del Gargano	Torre Proposti	Promontorio
	S.U.F.2.2 Vieste/Pugnochiuso- Manfredonia	Torre Proposti	Porto di Manfredonia	Golfo
	S.U.F.2.3 Manfredonia-Margherita di Savoia	Porto di Manfredonia	Porto di Margherita di Savoia	Falcata
	S.U.F.2.4 Margherita di Savoia- Barletta	Porto di Margherita di Savoia	Porto di Barletta	Falcata
	S.U.F.2.5 Barletta-Molfetta	Porto di Barletta	Porto di Molfetta	Falcata
	S.U.F.2.6 Molfetta-Bari	Porto di Molfetta	Porto di Bari	Porto
U.F.3	S.U.F.3.1 Bari-Monopoli	Porto di Bari	Porto di Monopoli	Falcata
	S.U.F.3.2 Monopoli- Brindisi/Punta Penne	Porto di Monopoli	Punta Penne	Falcata
U.F.4	S.U.F.4.1 Brindisi/Punta Penne- Brindisi/Punta Riso	Punta Penne	Punta Riso	Promontorio
	S.U.F.4.2 Brindisi/Punta Riso- Brindisi/Torre Cavallo	Punta Riso	Capo di Torre Cavallo	Falcata
	S.U.F.4.3 Brindisi/Torre Cavallo- Otranto/Porto di Otranto	Capo di Torre Cavallo	Porto di Otranto	Falcata
	S.U.F.4.4 Otranto/Porto di Otranto- Otranto/Capo d'Otranto	Porto di Otranto	Capo d'Otranto	Promontorio
U.F.5	S.U.F.5.1 Otranto/Capo d'Otranto- Gagliano del Capo	Capo d'Otranto	Capo S. Maria di Leuca	Promontorio
	S.U.F.5.2 Castrignano del Capo- Gallipoli/Punta del Pizzo	Capo S. Maria di Leuca	Punta del Pizzo	Promontorio
U.F.6	S.U.F.6.1 Gallipoli/Punta del Pizzo- Gallipoli/Porto di Gallipoli	Punta del Pizzo	Porto di Gallipoli	Golfo
	S.U.F.6.2 Gallipoli/Porto di Gallipoli-Nardò	Porto di Gallipoli	Torre Inserraglio	Falcata
	S.U.F.6.3 Nardò-Maruggio	Torre Inserraglio	Torre dell'Ovo	Falcata
U.F.7	S.U.F.7.1 Maruggio- Taranto/Capo San Vito	Torre dell'Ovo	Capo S. Vito	Falcata
	S.U.F.7.2 Taranto/Capo San Vito - Taranto/Molo Nord Darsena Nuova	Capo S. Vito	Molo nord darsena nuova (Taranto)	Porto
	S.U.F.7.3 Taranto/Molo Nord Darsena Nuova -Ginosa	Molo nord darsena nuova (Taranto)	Capo Spulico	Golfo

Fig. 2 – Tabella delle unità fisiografiche con le rispettive sub – unità riportate nel PRC

Sulla base della linea di riva, il PRC classifica la costa secondo i diversi tipi morfologici che la costituiscono come riportati dalla immagine di seguito riportata.

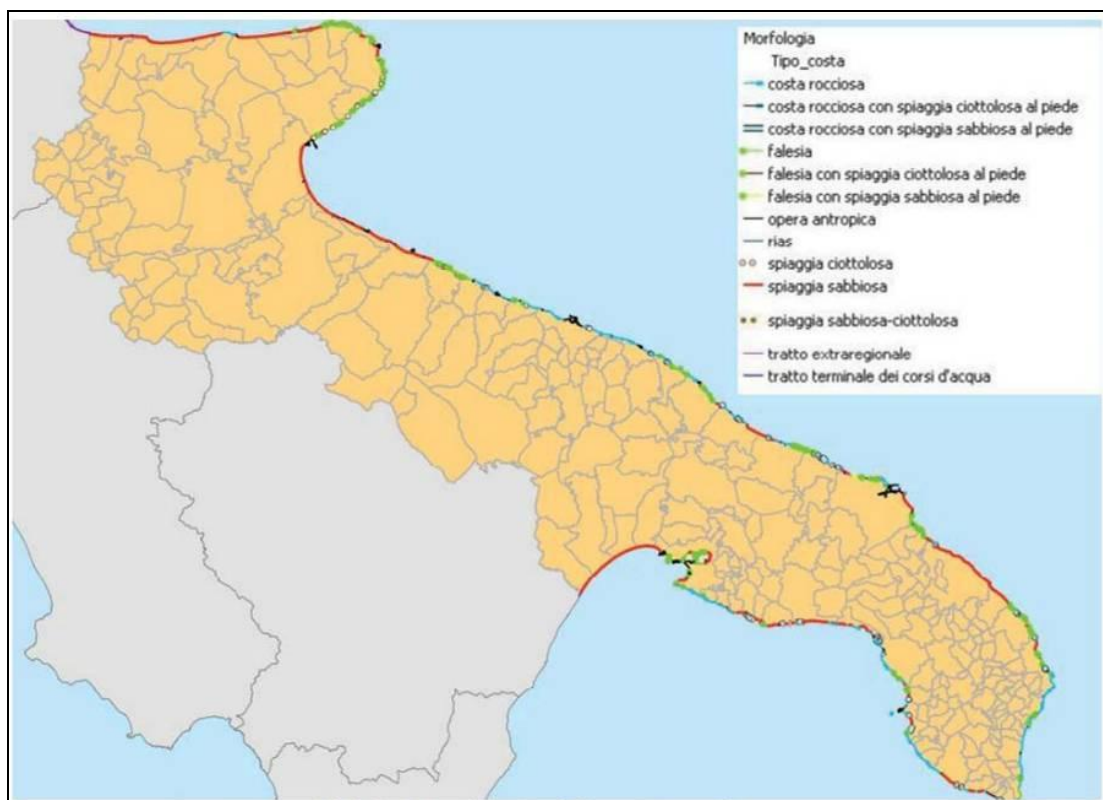


Fig. 3- Morfologia della costa pugliese riportata nel PRC

L'obiettivo prioritario del PRC è quello di regolamentare la fruizione delle aree demaniali e quindi il rilascio di concessioni nel rispetto della criticità e sensibilità dei tratti di litorale con le finalità di cui all'art. 1 delle NTA ovvero con le finalità di "garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali".

Il Piano è stato redatto per dare attuazione alla legge regionale 17/2006 e alla successiva L.R.17/2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", che definiscono linee guida, indirizzi e criteri per i Piani Comunali delle Coste (PCC).

Nella pianificazione delle forme d'uso dell'area costiera il PRC ha posto fondamentale importanza nella conoscenza della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa. Relativamente all'erosione costiera, il Piano Regionale delle Coste, analizzando la linea di costa del 1992 e del 2005, ha definito l'evoluzione morfodinamica delle spiagge che individua la vulnerabilità delle aree costiere e del grado di rischio a cui sono esposti centri urbani, infrastrutture ed attività socioeconomiche che si sviluppano in prossimità della costa. Dall'intersezione delle due linee di costa (1992 e 2005) si sono ricavati i tratti con valori positivi o negativi rispetto alla linea di riferimento, e sono stati poi definiti in avanzamento o arretramento quelli che contenevano almeno un

punto con valore assoluto superiore a 30 metri, mentre tutti gli altri sono stati definiti stabili.

Di seguito, si riporta la tabella di cui all'allegato 7.2.1 del PRC relativa ai tratti di costa sabbiosa in erosione e il grado di criticità a livello comunale per l'Unità Fisiografica 5 e S.U.F. 5.2 in cui ricade il Comune di Salve.

Dalla fig.4 risulta un valore di criticità pari a 58

UF	SUB UF	Comune	L	Tendenza evolutiva storica POR 2000 - 2006	EVOLUZIONE RECENTE 1992 - 2005 Range 10 m		DUNA	CRITICITA'
			Lar		Lar/L	Er		
			m		-	-		
U.F.5	S.U.F.5.1 Otranto/Capo d'Otranto- Gagliano del Capo	Otranto, a sud di Capo d'Otranto	0	0	0	0.00	0.0	0
		Santa Cesarea Terme	0	0	0	0.00	0.0	0
		Castro	0	0	0	0.00	0.0	0
		Diso	0	0	0	0.00	0.0	0
		Andrano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Tricase	0	0	0	0.00	0.0	0
		Tiggiano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Corsano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Alessano	0	0	0	0.00	0.0	0
	Gagliano del Capo	0	0	0	0.00	0.0	0	
	S.U.F.5.2 Castrignano del Capo- Gallipoli/Punta del Pizzo	Castrignano del Capo	0	0	0	0.00	0.0	0
		Patù	0	0	0	0.00	0.0	0
		Morciano di Leuca	0	0	0	0.00	0.0	0
		Salve	4.445	1	0	0.00	1.0	58
		Ugento	6.321	1	1.135	0.18	1.0	65
		Alliste	0	0	0	0.00	0.0	0
		Racale	0	0	0	0.00	0.0	0
		Taviano	0	0	0	0.00	0.0	0
Gallipoli, a sud di Punta del Pizzo		0	0	0	0.00	0.0	0	

Fig. 4 – Tratti di costa sabbiosa in erosione e grado di criticità a livello comunale per l'unità fisiografica 5 riportata nel PRC

Il Piano Regionale delle Coste incrocia tra loro i differenti livelli di criticità all'erosione e quelli di sensibilità ambientale, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano differenti norme di riferimento per la redazione dei PCC. Ai fini della normativa di attuazione, le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

In particolare l'art. 6.1 "Livelli di classificazione delle aree costiere" delle NTA del PRC individua i seguenti livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato al più basso:

- 1) C1.S1 C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 2) C1.S2 C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 3) C1.S3 C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
- 4) C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 5) C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 6) C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
- 7) C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 8) C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 9) C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Per ciascuno dei livelli di classificazione le NTA fissano poi i termini per il rilascio di nuove concessioni e, pertanto tale classificazione è da ritenere alla base della pianificazione definita dai Piani Comunali delle Coste.

3. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Il Piano Comunale delle Coste, secondo le previsioni dell'art. 2 delle NTA del Piano Regionale delle Coste (PRC), è *“lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile”*.

Il PCC vuole perseguire uno sviluppo improntato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale ed in particolare vuole e deve:

- coordinare attività ed usi che finora hanno seguito logiche e finalità autonome;
- individuare azioni per contrastare il degrado e per riqualificare e recuperare aree degradate;
- eliminare i fattori di criticità ambientale ed antropica;
- tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico;
- definire regole per l'uso delle aree demaniali.

Il PCC del Comune di Salve, in coerenza con quanto richiesto dalle Istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste, si compone dei seguenti elaborati in formato elettronico ed elaborati in formato cartaceo suddivisi in :

- A. Elaborati di analisi fisico giuridica di dettaglio delle aree demaniali;
- B. Elaborati di zonizzazione;
- C. Relazione Generale;
- D. Norme Tecniche di Attuazione del PRC;
- E- Verifica di assoggettabilità a VAS del PRC

Il PRC nell'allegato 7.3.1 ha predisposto per ciascun comune costiero della Puglia una scheda nel quale sono riportate tutte le indicazioni riguardanti lo stato fisico, i vincoli sovraordinati, l'uso del suolo, il sistema insediativo, la pressione turistica e il relativo regime concessorio.

Tale tabella per il Comune di Salve risulta quella riportata in figura 5.

COMUNE			Salve					
mq di costa			8240					
kmq di fascia demaniale			354498					
ha di ambito di studio			2912,28					
Vincoli Sovraordinati								
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
SIC			0,00	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00
ZPS			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
AREE PROTETTE	ZONA1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	ZONA2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	ZONA3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	AMBITO A		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PUTT-AMBITI ESTESI	AMBITO B		2953,17	35,84	6265,03	1,77	160,77	7,99
	AMBITO C		5287,13	64,16	113791,92	32,10	418,62	20,80
	AMBITO D		0,00	0,00	0,00	0,00	1402,62	69,70
			8240,00	100,00	264287,82	74,55	2001,86	99,48
PUTT-AMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/39		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	USI CIVICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	IDROGEOLOGIA		8240,00	100,00	267574,01	75,48	347,77	17,28
	GROTTE		0,00	0,00	0,00	0,00	6,00	2,98
	GALASSINI		8240,00	100,00	261846,03	73,86	354,85	17,63
	FAUNA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	BOSCHI	BOSCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		BIOTOP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	ACQUE AREE	ACQUE AREE	231,84	2,81	0,00	0,00	2,62	0,13
		ACQUE LINEE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,50
		VINCOLI ARCHITETTONICI	1,00	0,12	0,00	0,00	1,00	0,50
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	0,00	0,00	0,00	0,00	5,00	2,48
		TRATTURI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TRULLI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CROLLO	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,50
		COLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PAI	IFFI	SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PG2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	FRANE	PG3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		AP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		MP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	INONDAZIONE	BP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		R2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		R3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	RISCHIO	R4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Uso del suolo								
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
1975	Agricolo		2514,00	30,51	139861,30	39,45	1686,58	83,81
	Bosco		1191,00	14,45	62623,83	17,67	285,99	14,21
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali		4701,00	57,05	149772,58	42,25	39,36	1,96
1990	Agricolo		2931,00	35,57	79839,17	22,52	1617,39	80,38
	Bosco		2301,32	27,93	47494,51	13,40	329,42	16,37
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali		3007,97	36,50	110814,46	31,26	53,88	2,68
2000	Agricolo		1364,18	16,56	77669,06	21,91	1274,28	63,33
	Bosco		4180,92	50,74	136823,12	38,60	674,49	33,52
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali		1767,84	21,45	19427,83	5,48	51,48	2,56
Sistema Insediativo								
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
sistema storico			0	0,00			23	11,43
superficie urbanizzata			2761,00	33,51			235,97	11,73
densità di abitanti per ettaro	alta		0,00	0,00			0,00	0,00
	media		0,00	0,00			0,00	0,00
	bassa		2761,00	33,51			222,82	11,07
abitazioni vuote (>75%)			2761,00	33,51			235,18	11,69
abitazioni prima del 1919 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)			0,00	0,00			5,60	0,28
abitazioni dopo 1980 (>75%)			915,00	11,10			66,65	3,31
zone produttive			0,00	0,00			0,00	0,00
Pressione Turistica								
capacità turistica strutture ricettive			3221					
n. di stabilimenti balneari			2					
Concessioni demaniali								
tipologia	stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative		2931,87					
	posa, ricovero, rimessaggio mezzi navali e alloggio e varo		223,44					
	attività insediative		295					

Fig. 5 - allegato 7.3.1 del PRC riferita alla scheda del Comune di Salve

4. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PCC

4.1. Inquadramento territoriale

L'ambito di applicazione del Piano Comunale delle Coste è rappresentato dalla porzione di territorio costiero del Comune di Salve compreso tra la linea di costa e la dividente demaniale, riferita all'anno 2010, di confine tra i beni del demanio marittimo e i beni di proprietà privata.

Il tratto di litorale oggetto del piano, ricadente nel territorio di Salve, è situato nella penisola Salentina, ha uno sviluppo di circa 8,5 km e va dalla Torre Vado fino a Torre Pali, più ad Ovest.

Un primo tratto del litorale che va da Torre Pali fino a circa 4.5km più a Est è orientato in modo tale che la normale alla linea di riva forma un angolo di circa 180° N e si sviluppa quindi in direzione Est-Ovest affacciandosi a Sud.

La costa del litorale di Salve è pertanto esposta prevalentemente ai mari dei settori meridionali.

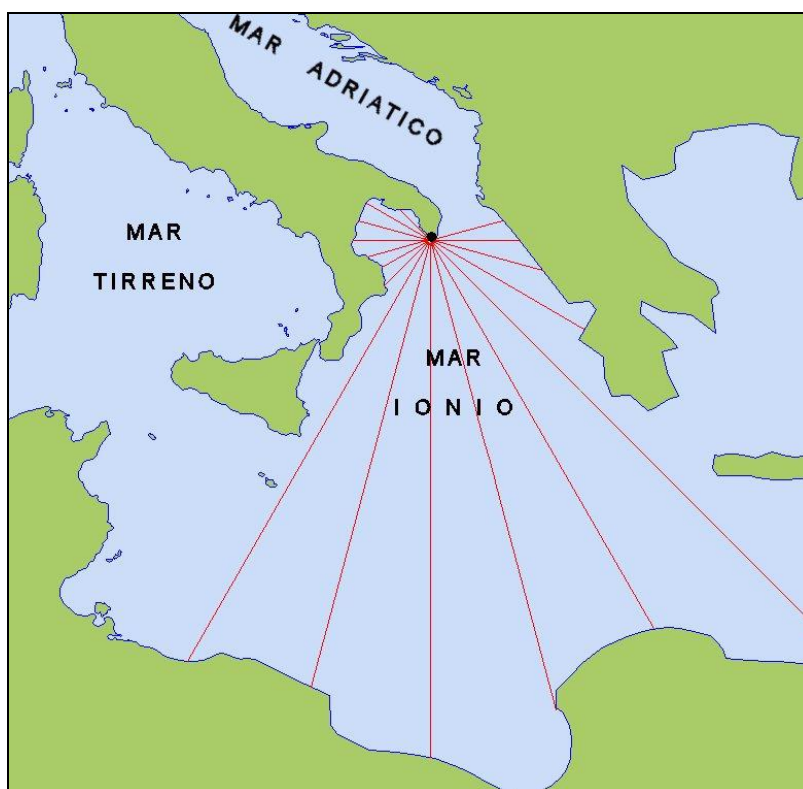


Fig.6 – Localizzazione del litorale di Salve.

Partendo da Torre Pali e procedendo verso Sud si ha una zona di litorale prettamente sabbioso per circa 4900 m.

Il litorale si presenta, invece, procedendo verso nord, partendo sempre da Torre Pali, con costa rocciosa bassa intervallata da spiagge.

All'inizio del tratto di costa sabbiosa in corrispondenza della Torre diroccata si trova la foce di uno dei canali di bonifica che caratterizzano l'area di retrospiaggia con presenza di un cordone dunale.

In corrispondenza di tale foce è situato l'attuale specchio acqueo per punti di ormeggio di Torre Pali costituito da un piccolo bacino in cui trovano riparo alcune imbarcazioni per lo più di pescatori locali.

4.2. Caratteristiche fisico-morfologiche

Il tratto di costa compresa nel presente Piano Comunale delle Coste presenta una morfologia pianeggiante, con presenza di aree umide soggette a regimentazione idraulica, dune costiere e spiagge.

4.2.1. Caratteri morfologici e geologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali

Questo tratto di fascia costiera presenta quote topografiche raramente superiori ai 5 metri s.l.m. Tali aree corrispondevano in tempi storici a delle paludi che rendevano inospitale qualunque tipo di insediamento antropico. Gli alti morfologici coincidono con gli alti strutturali delle dorsali che con direzione tipica e prevalente NW-SE occupano buona parte del territorio della Penisola Salentina.

Le dorsali e le relative depressioni interposte, sono la conseguenza dei movimenti tettonici di tipo disgiuntivo, che hanno interessato in varie fasi, la Penisola Salentina.

Gli alti morfologici presentano frequentemente delle forme di erosione ad opera delle acque meteoriche a volte accennate, a volte bene evidenti.

Tali morfologie sono molto spesso sede di depositi colluviali trasportati dalle acque di scorrimento.

Procedendo verso la costa, si evidenzia un gradino morfologico che corrisponde al fianco Sud-Occidentale della dorsale che si raccorda sulla costa ad un'area sub-pianeggiante con lievi ondulazioni dovute alla presenza di cordoni dunali depositi parallelamente alla costa stessa.

Tale morfologia interessa il tratto di costa compreso tra Torre Pali e Torre Vado.

4.2.2. Caratteri morfologici e geologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado

Questo tratto di costa , diversamente dal resto della costa salentina, si sviluppa secondo una direzione Ovest-Est.

Si tratta di un'area con depositi sabbiosi e con presenza di un cordone dunale che, in tempi recenti individuava delle zone paludose oggi totalmente bonificate.

La costa ionica in questo tratto presenta una morfologia più dolce rispetto a quello compreso tra Punta Ristola e Torre Vado. Mentre infatti in quest'ultimo tratto, la costa risulta alta e caratterizzata da affioramenti calcarei con incisioni molto accentuate, nella zona in studio le altezze topografiche diminuiscono sensibilmente e si osservano depositi sabbiosi con dune recenti.

La morfologia sopra descritta, è una conseguenza delle vicissitudini tettoniche e paleogeografiche che hanno interessato la Penisola Salentina a partire dal Cretaceo.

Nel territorio che comprende la zona in studio si possono osservare dei sedimenti più antichi rappresentati dai calcari del Cretaceo (Calcari di Melissano) che corrispondono ad alti strutturali di tipo anticlinalico con direzione prevalente NNO-SSE. Tali alti morfologici **presentano una sezione trasversale asimmetrica con il fianco nord-orientale generalmente più ripido e delimitato spesso da faglie normali con una scarpata molto evidente.**

Nel territorio in studio, una di queste faglie è ben visibile in corrispondenza del Canale Fano che si sviluppa con un andamento Nord-Sud perpendicolarmente alla costa.

Tra gli affioramenti calcarei anzidetti, sono presenti delle zone più depresse e pianeggianti dove affiorano prevalentemente sedimenti di età compresa tra il Pliocene ed il Quaternario. Si tratta dei tipi litologici riuniti sotto il nome formazionale di "Calcareni del Salento" e "Formazione di Gallipoli". Esse nella zona in studio affiorano estesamente sia lungo la costa immediatamente a ridosso dei depositi sabbiosi costieri recenti delle Pesculuse, sia verso l'entroterra dove si rinvengono sino all'abitato di Ugento verso Nord.

La formazione delle "Calcareni del Salento" si presenta molto eterogenea in quanto caratterizzata da litotipi con diversa granulometria come ad esempio i calcari grossolani organogeni tipo panchina, i sabbioni calcarei più o meno cementati ed in alcuni casi argillosi. Alla base sono rinvenibili spesso brecce e conglomerati con estensione areale e verticale molto variabile.

La formazione delle Calcareni del Salento è generalmente trasgressiva sulle formazioni più antiche.

Sulla formazione anzidescritta sono presenti lembi di sabbie argillose debolmente cementate che passano inferiormente a marne argilloso-sabbiose e marne argillose grigio-azzurastre. Si tratta della "Formazione di Gallipoli" che affiora estesamente tra Masseria Terramacia e Masseria Fano ed oltre.

Infine lungo la costa in senso stretto, è possibile osservare i depositi di dune attuali. Essi danno luogo a dei cordoni dunari alti qualche metro, più o meno erosi dalle correnti marine e che risultano costituiti da sabbie sciolte giallastre a grana media con elementi quarzosi a spigoli vivi.

E importante aggiungere che le sabbie comprese in questo tratto costiero “provengono prevalentemente dagli estesi bassi fondali prospicienti il litorale, i quali ne assicurano una accettabile alimentazione ad opera del materiale bioclastico anche grossolano da cui sono ricoperti.”(G.Mastronuzzi, G.Palmentola, P.Sansò - Osservazioni sulle caratteristiche fisiografiche dei litorali del Salento meridionale - 1987 -)

4.2.3. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali

La zona è caratterizzata dalla presenza di una serie di bacini collegati tra loro da canali con direzione prevalente Est-Ovest parallela alla costa. Il collegamento di tali canali con il mare si verifica in due punti: il primo posto all'interno di Torre S.Giovanni, il secondo posto in corrispondenza di Torre Mozza ed il terzo a Punta Macolone.

Questo reticolo idrografico di natura antropica, è stato realizzato nel secolo scorso al fine di drenare verso mare le acque in eccesso che si depositavano lungo la fascia costiera. Tale drenaggio si realizza sfruttando le variazioni di livello marino in conseguenza delle maree consentendo durante la bassa marea lo sversamento in mare delle acque di falda.

Dal punto di vista idrogeologico, vi è una sostanziale differenziazione tra le modalità con cui si esplica la circolazione idrica sotterranea nel sottosuolo del territorio interno rispetto a quello costiero compreso tra le marine di Torre S.Giovanni e Torre Pali.

All'interno, verso Nord, laddove affiorano i litotipi calcarei mesozoici, esiste un'unica falda idrica sotterranea, corrispondente a quella conosciuta con il nome di falda “profonda”. Essa circola a pelo libero a circa un metro di altezza rispetto al livello mare, quindi ad una profondità rispetto al piano campagna dipendente dalla quota topografica del luogo. Mentre dove affiorano i litotipi calcarenitici pleistocenici, risulta presente oltre alla falda “profonda” anzidetta, anche una falda idrica superficiale che risulta caratterizzata da una direzione di deflusso diretta verso Sud-Est con cadenti piezometriche piuttosto elevate.

Lungo la fascia costiera, è presente sia la falda idrica superficiale che è sostenuta dai litotipi argillosi pleistocenici che ne determinano anche l'andamento della superficie freatica, sia la falda profonda.

La falda superficiale, in corrispondenza delle aree più depresse, intercetta la superficie topografica dando origine alle zone paludose. Essa è caratterizzata da linee di deflusso dirette verso la costa e presenta portate generalmente modeste, dell'ordine di 1 l/s.

In vicinanza della costa, ed in particolare in corrispondenza dell'area della marina di Torre S. Giovanni, nel territorio di Ugento, si registra un miscelamento tra le acque dell'acquifero superficiale e quelle della falda profonda.

4.2.4. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado

In riferimento all'idrologia superficiale e sotterranea, l'area in studio risulta caratterizzata da due canali che dall'entroterra si riversano lungo la costa. Si tratta del Canale Fano e del Canale Muscio. Essi rappresentano due corsi d'acqua stagionali probabilmente incisi in tempi in cui il livello base rappresentato dal mare risultava inferiore a quello attuale e durante i quali le caratteristiche climatologiche dell'area risultavano notevolmente differenti.

Per quanto concerne il sottosuolo, esso risulta caratterizzato dalla presenza di una falda idrica sotterranea conosciuta come falda "profonda" o carsica. Tale falda risulta generalmente caratterizzata da valori di salinità notevolmente elevati così da non poter essere utilizzata per fini irrigui.

Localmente, come ad esempio si verifica nelle vicinanze di Masseria Fano, sono presenti livelli idrici più superficiali contenuti all'interno della Formazione di Gallipoli, laddove tale formazione presenta dei livelli più impermeabili in grado di trattenere le acque di infiltrazione di origine meteorica.

La falda idrica superficiale è sostenuta alla base da uno strato impermeabile argilloso.

La falda profonda o di base, circola all'interno della formazione carbonatica mesozoica e risulta di notevole importanza nello sviluppo dei fenomeni carsici. Tale falda infatti, galleggiando come noto sull'acqua marina di intrusione continentale, ha risentito nel corso del tempo delle ripetute oscillazioni del livello mare. Allorquando tali oscillazioni si traducevano in abbassamenti, venivano riattivati con nuovo vigore i fenomeni carsici essendo il livello base della falda quello marino.

Nella zona in studio la falda profonda circola a pelo libero essendo i litotipi impermeabili postcretacei sopra al livello mare. Lungo costa tale falda genera delle sorgenti, come ad esempio in località Posto Cantoro.

La distribuzione del contenuto salino di questa falda dipende in maniera considerevole dall'intensità degli attingimenti che vengono realizzati. Considerando l'esiguo spessore dell'acquifero dolce in vicinanza della costa, superando infatti determinate portate vengono ad instaurarsi delle risalite di acqua ad elevata salinità che nel tempo possono provocare danni considerevoli alle riserve idriche esistenti.

La falda idrica superficiale è sostenuta alla base da livelli impermeabili argillosi come anche calcarenitici analoghi alle Calcareniti di Gravina. L'impermeabilità di questi ultimi è dovuta alla scarsa e molto discontinua fessurazione oltre che alla presenza di strati più francamente argillosi.

La falda superficiale anzidetta è caratterizzata da portate molto basse e risulta alimentata direttamente dalle precipitazioni meteoriche incidenti sui litotipi pleistocenici.

5. FINALITA' E CONTENUTI DEL PCC

Il PCC, in linea con gli indirizzi del PRC, della legge regionale n. 17/2015 e del Codice della Navigazione, costituisce lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela dell'area demaniale in relazione agli usi consentiti alla collettività a garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina della sua assegnazione ad imprese specializzate per usi commerciali compatibili con la destinazione del bene pubblico, il tutto nel rispetto del paesaggio e dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo armonico e sostenibile del territorio comunale.

Il Piano è prioritariamente diretto a promuovere ed incentivare la riqualificazione ambientale della costa, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo economico-sociale delle aree litoranee.

Il Piano disciplina, promuove e coordina gli interventi sul demanio marittimo secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della pianificazione integrata della zona costiera e del controllo della qualità degli interventi stessi in linea con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata. Il Piano interagisce anche con le Ordinanze balneari della Regione Puglia e della Capitaneria di Porto nell'ambito delle rispettive competenze.

In questo quadro generale, il Piano definisce gli interventi da realizzare e le prescrizioni da osservare per:

- a) la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa compresa nel territorio comunale;
- b) il godimento pubblico delle aree del demanio marittimo;
- c) lo sviluppo del settore turistico e ricreativo, garantendo agli operatori turistici la ottimizzazione degli investimenti nell'attività di impresa anche e sempre in funzione del pubblico interesse della collettività;
- d) la protezione dell'ambiente naturale costiero ed il recupero dei tratti di costa in stato di instabilità morfologica;
- e) la realizzazione di strutture balneari di tipo eco-compatibili, di qualità, dotate di tutti i servizi per la balneazione sicura e confortevole;
- f) il monitoraggio costante e continuo di tutta la costa al fine di evitare fenomeni di abuso e deturpazioni, attraverso la predisposizione programmata di strategie di difesa e di riqualificazione ambientale.

Il PCC definisce, pertanto, le linee guida per la tutela, la valorizzazione e fruizione della fascia costiera demaniale mediante l'individuazione delle aree di interesse turistico ricreativo e delle relative tipologie concessorie nonché delle aree demaniali con finalità diverse, definendo per le stesse gli interventi ammissibili e le modalità di realizzazione.

Nella predisposizione del Piano Comunale delle coste di Salve sono state seguite le "Istruzioni operative necessarie alla presentazione dei Piani Comunali delle Coste"

predisposte dall'Ufficio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale delle Coste.

La prevista pianificazione del Piano Comunale delle Coste di Salve è stata preceduta, oltre che dall'accurata ricognizione dell'analisi fisico giuridica dell'area oggetto di studio (considerata per circa 300 m verso terra dalla linea di costa), anche da accurati sopralluoghi in loco per verificare l'effettivo e puntuale stato della costa e per valutare ed individuare la localizzazione delle aree da destinare a finalità turistico ricreative.

La pianificazione delle aree da destinare a finalità turistico ricreative è scaturita, inoltre, dal recepimento dei livelli di criticità all'erosione e sensibilità ambientale definiti dal PRC.

Lo studio del territorio, delle opere di urbanizzazione ivi presenti, nonché degli accessi all'area demaniale e la possibile fruizione della costa in funzione delle caratteristiche morfologiche, hanno portato alla individuazione delle aree da destinare a differenti tipologie di concessione.

Tale scelta operata è scaturita, inoltre, dalla volontà di non alterare il territorio costiero, caratterizzato in larga parte dal cordone dunale, con l'inserimento di nuove opere di urbanizzazione quali, in particolare, viabilità di accesso all'area demaniale e aree a parcheggio.

La redazione del PCC è stata pertanto suddivisa in due fasi fondamentali:

- 1^ FASE - Predisposizione degli elaborati di analisi fisico giuridica del territorio costiero e successivo rappresentazione degli stessi e dei relativi risultati alla cittadinanza e a tutti gli interessati a vario titolo, mediante riunione pubblica e pubblicazione degli stessi sul sito ufficiale del Comune di Salve - www.comune.salve.le.it
- 2^ Fase – Redazione degli Elaborati di progetto comprendenti oltre agli elaborati di zonizzazione dell'area demaniale, anche gli ulteriori elaborati di piano così come elencati e definiti nei contenuti nelle Istruzioni Tecniche ai sensi della D.G.R. 2273/2011 e dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale delle Coste.

Gli elaborati sono stati redatti sia in formato digitale che cartaceo; gli elaborati grafici, predisposti in opportuna scala, sono stati supportati anche da schede informative di dettaglio delle rappresentazioni di ciascun strato informativo.

Quanto pianificato nel Piano Comunale delle Coste è stato normato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione che costituiscono parte integrante dello stesso e contengono tutte le disposizioni di dettaglio cui il Piano Regionale delle Coste fa espresso rimando o comunque necessarie per l'attuazione del Piano stesso.

La fase di studio della definizione delle scelte del Piano è stata affiancata dalla verifica di assoggettabilità a VAS.

La VAS è un processo di valutazione che ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che questi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS è stata quindi effettuata durante la fase preparatoria del piano e costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione.

Nei capitoli successivi verranno puntualmente dettagliati gli strati informativi che costituiscono gli elaborati di Piano secondo quanto riportato nelle Istruzioni Tecniche fornite dalla Regione Puglia in merito alla redazione dei PCC e specificati nelle NTA del Piano Regionale delle Coste.

6. IL PCC E LO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Il Comune di Salve è dotato di un Programma di Fabbricazione (P.d.F.) approvato con D.P.G.R. n. 2977 del 2/12/77, mai adeguato alla L.R. 56/80 e s.m.i, ormai non più idoneo e compatibile con l'esigenza di salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio in generale e, in particolare, della fascia costiera che ha visto di recente un notevole sviluppo turistico legato alla balneazione, ma non supportato da attrezzature, strutture e infrastrutture sufficienti.

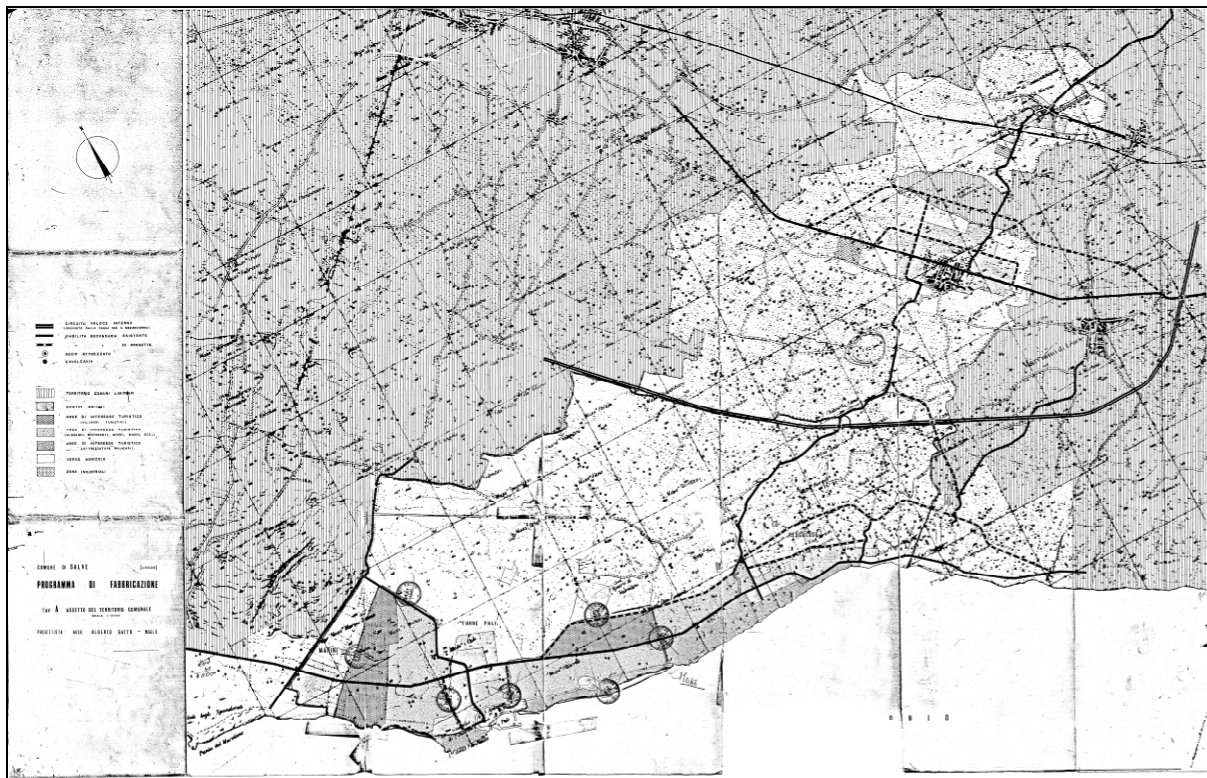


Fig. 7 – Programma di Fabbricazione vigente nel territorio costiero di Salve

Il vigente PdF prevede lungo buona parte della fascia costiera vaste zone di “Interesse Turistico per Attrezzature Balneari” e, nella parte del territorio confinante con località “Lido Marini”, ricadente nel Comune di Ugento, una zona, sempre di interesse turistico, destinata a Villaggi Turistici.

Aree di interesse turistico destinate ad Alberghi, Ristoranti e strutture per lo sport, sono invece particolarmente localizzate in Torre Pali.

Le restanti aree sono individuate come Verde Agricolo.

Allo stato attuale, è in fase di redazione il Piano Urbanistico Generale (PUG), di adeguamento alla L.R. 20/2001, secondo l'Atto di Indirizzo approvato con Deliberazione di G.C. N.32/2011.

Nell'Atto di Indirizzo per la redazione del PUG si riporta, tra l'altro, che il Piano dovrà perseguire la “*qualità ambientale*”, la “*riorganizzazione del sistema infrastrutturale..... obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e favorendo nel frattempo l'organizzazione a rete di percorsi ciclo- pedonali*” nonché il ripristino della “*chiusura*

di quei cicli che hanno subito un brusco processo di accelerazione verso fenomeni di linearizzazione (in particolare le situazioni di rischio e di fragilità di alcune risorse come la costa-spiaggia e cordone dunale, il suolo agricolo, il sistema delle aste idrografiche – Canale Fano e Canale Muscio, le aree coperte da macchia mediterranea”; favorire ed “assegnare alle attività turistiche in genere un ruolo di primo piano nell’ambito regionale quale punto di riferimento della costa occidentale del Capo di Leuca”.

7. RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DI DETTAGLIO DELLE AREE DEMANIALI

La ricognizione fisico giuridica delle aree demaniali marittime di competenza di ciascun territorio comunale è rappresentata, secondo quanto riportato dall'art. 4 delle NTA del PRC della Regione Puglia, dagli elaborati di analisi di seguito riportati:

- A1.1- Suddivisione della costa in unità e sub – unità fisiografiche;
- A1.2 – Classificazione normativa;
- A 1.3 – Zonizzazione della fascia demaniale marittima;
- A1.4 – Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico secondo il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Puglia;
- A1.5 - Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali;
- A1.6 - Individuazione delle aree sottoposte a vincolo territoriale;
- A.1 7 - Classificazione del litorale , rispetto ai caratteri morfologici;
- A1.8 - Caratterizzazione dei cordoni dunali
- A 1.9 - Individuazione delle opere di difesa e porti
- A 1.10 - Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto a1.3. lettera f;
- A 1.11- Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti;
- A 1.12- Individuazione dei sistemi di accesso e dei parcheggi.

Il territorio comunale di Salve è caratterizzato da una costa che si sviluppa per una lunghezza di circa 8.500 m, comprendendo un'area del demanio marittimo di circa 307.080 mq.

L'analisi fisico giuridica della fascia costiera ha compreso l'intera area demaniale e, nel rispetto degli indirizzi contenuti nelle istruzioni operative per la presentazione dei PCC definite dalla Regione Puglia Settore Demanio e Patrimonio, per i tematismi per i quali si è ritenuta necessaria l'interazione della fascia demaniale con quella contermina, la stessa analisi è stata estesa per una fascia di 300 metri a partire dalla linea di riva, arrivando quindi a far coincidere in gran parte l'area in studio con quella posta a valle della Strada Provinciale 91.

7.1. A1.1- SUDDIVISIONE DELLA COSTA IN UNITA' E SUB – UNITA' FISIOGRAFICHE

Il Piano Regionale della Costa suddivide la fascia costiera regionale in Unità Fisiografiche che individuano tratti di costa il cui trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, presentano movimenti confinati all'interno dei limiti della stessa unità. In linea generale queste sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa.

Il Piano Regionale delle Coste, oltre ad individuare le unità fisiografiche naturali, sono state considerate quelle antropiche ossia quei tratti di costa compresi tra promontori e opere a mare quali porti, opere di difesa. La presenza di tali opere rappresenta degli sbarramenti al trasporto solido longitudinale, pertanto all'interno di ogni unità fisiografica sono state individuate delle sub unità'.

L'individuazione delle unità e sub unità di appartenenza di ciascun tratto costiero e quindi il relativo strato informativo è stato messo a disposizione da parte dell'Ufficio Demanio Marittimo.

Il litorale di Salve rientra nell'Unità' Fisiografica 5 e sub unità 5.2 che comprende il tratto di costa compreso tra il capo di Leuca e Gallipoli e si sviluppa per circa 55 km.

7.2. A1.2 - CLASSIFICAZIONE NORMATIVA

La classificazione normativa si riferisce ai livelli di criticità alla erosione del litorale e di sensibilità ambientale della costa (classificazione di cui all'art.6 delle NTA del PRC).

Anche tale strato informativo è stato messo a disposizione dall'Ufficio Demanio della Regione.

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano norme di riferimento per la redazione dei PCC.

Il tratto costiero in oggetto, secondo quanto riportato nel PRC e messo a disposizione dal Settore Demanio della Regione Puglia, risulta classificato come riportato in tabella 1 di seguito riportata.

NORME PRC		LIVELLO DI CRITICITA'		LIVELLO DI SENSIBILITA'		LUNGHEZZA (m)	NUMERO TRATTI
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE		
C1S2	Tratto costiero con elevata criticità e media sensibilità	C1	Elevata	S2	Media	330	1
C1S3	Tratto costiero con elevata criticità e bassa sensibilità	C1	Elevata	S3	Bassa	429	1
C2S2	Tratto costiero con media criticità e media sensibilità	C2	Media	S2	Media	1815	3
C2S3	Tratto costiero con media criticità e bassa sensibilità	C2	Media	S3	Bassa	671	2
C3S2	Tratto costiero con bassa criticità e media sensibilità	C3	Bassa	S2	Media	3709	3
C3S3	Tratto costiero con bassa criticità e bassa sensibilità	C3	Bassa	S3	Bassa	1641	2

TAB. 1 – Livello di criticità e sensibilità ambientale della costa di Salve

Gli elaborati grafici di dettaglio rilevano che Il livello maggiore di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale, corrispondente al codice C1.S2, (criticità elevata, sensibilità media): è presente per un tratto di circa 330 m prospiciente l'area del canale e del bacino di Torre Pali

Le NTA del PCR all'art. 6.2 definisco il rilascio di nuove concessioni in funzione delle differente classificazione dei livelli di criticità e di sensibilità ambientale che per i livelli individuati per il tratto costiero in studio prescrivono:

Livello C1.S2 - Art. 6.2.2 -

Nelle zone classificate C1.S2 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a datare dalla data definitiva di approvazione del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività puntuale e continua di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi. Il periodo di tre anni va inteso come arco temporale minimo necessario a verificare o favorire processi naturali di rigenerazione ambientale, durante il quale esercitare l'attività di monitoraggio e verificare l'evoluzione dei fenomeni erosivi.

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.

Decorsi i tre anni, e comunque accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.

Livello C1.S3 - Art. 6.2.3 -

Nelle zone classificate C1.S3 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a datare dalla data di approvazione definitiva del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività continua e puntuale di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi. Il periodo di tre anni va inteso come arco temporale minimo necessario a verificare o favorire processi naturali di rigenerazione ambientale, durante il quale esercitare l'attività di monitoraggio e verificare l'evoluzione dei fenomeni erosivi.

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.

Decorsi i tre anni, e comunque accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.

Livello C2.S2 - Art. 6.2.5 -

Nelle zone classificate C2.S2 il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio, la quale deve proseguire durante il periodo concessorio.

L'eventuale riattivazione del fenomeno erosivo comporta la revoca delle concessioni.

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.

Accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.

Livello C2.S3 - Art. 6.2.6 -

Nelle zone classificate C2.S3 il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio, la quale deve proseguire durante il periodo concessorio.

L'eventuale riattivazione del fenomeno erosivo comporta la revoca delle concessioni.

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.

Accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.

Livello C3.S2 - Art. 6.2.8 -

Nelle zone classificate C3.S2 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalori a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.

Possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.

Livello C3.S3 - Art. 6.2.9 -

Nelle zone classificate C3.S3 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalori a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.

Possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.

7.3. A 1.3 – ZONIZZAZIONE DELLA FASCIA DEMANIALE MARITTIMA.

La zonizzazione individua le aree da classificare per competenza amministrativa. L'area demaniale riferita al territorio Salve, come meglio dettagliate nell'elaborato, comprende:

1. aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale espressamente dichiarate di interesse nazionale in relazione alla sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima, identificate dalla normativa dalle intese Stato/Regione;
2. aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale.

La zonizzazione della fascia costiera, secondo gli indirizzi definiti dalle istruzioni regionali riferite a tale strato informativo A 1.3, risulta sinteticamente quella indicata nelle tabelle di seguito riportate. (*tab.2.1 – tab. 2.2*)

ID	DESTINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (mq)	SUPERFICIE TOTALE (%)
a1)	Area demaniale interessata dalla pianificazione costiera comunale	279.325	90,962%
a2)	Area demaniale interessata dalla pianificazione costiera comunale - Isola delle Fanciulle	7.651	2,492%
b)	Area demaniale per opere di urbanizzazione a servizio dello specchio acqueo destinato a punti di ormeggio	5.553	1,808%
c)	Area foce canale esistente	2.505	0,816%
d)	Costa rocciosa semi-sommersa	1.752	0,571%
e)	Molo esistente	483	0,157%
f)	Specchio acqueo punti di ormeggio imbarcazioni	5.488	1,787%
g)	Area compresa tra la dividente 2010 ricadente a mare e la linea di costa 2010 posta a monte della stessa dividente	2.024	0,659%
h1)	Area demaniale interessata da immobili privati - Area di pertinenza edificio privato: giardino recintato	591	0,192%
h2)	Area demaniale interessata da immobili privati - Area di pertinenza edificio privato: piazzale pavimentato	179	0,058%
h3)	Area demaniale interessata da immobili privati - Area di pertinenza edificio privato: piazzale recintato	55	0,018%
h4)	Area demaniale interessata da immobili privati - Area di pertinenza edificio privato: zona pavimentata	77	0,025%
h5)	Area demaniale interessata da immobili privati - Area scoperta recintata	1.260	0,410%
h6)	Area demaniale interessata da immobili privati - Edificio privato	125	0,041%
h7)	Area demaniale interessata da immobili privati - Tettoia	13	0,004%
Totale		307.081	100,000%

Tab. 2.1

ID	DESTINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (mq)	SUPERFICIE TOTALE (%)
a)	Area demaniale interessata dalla pianificazione costiera comunale	286976	93,453%
b)	Area demaniale per opere di urbanizzazione a servizio dello specchio acqueo destinato a punti di ormeggio	5.553	1,808%
c)	Area foce canale esistente	2.505	0,816%
d)	Costa rocciosa semi-sommersa	1.752	0,571%
e)	Molo esistente	483	0,157%
f)	Specchio acqueo punti di ormeggio imbarcazioni	5.488	1,787%
g)	Area compresa tra la dividente 2010 ricadente a mare e la linea di costa 2010 posta a monte della stessa dividente	2.024	0,659%
h)	Area demaniale interessata da immobili privati	2.300	0,749%
Totale		307.081	100,000%

Tab. 2.2

7.4. A.1.4 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO SECONDO IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO PUGLIA.

L'Autorità di Bacino regionale della Puglia ha adottato con Deliberazione n. 25 del Comitato Istituzionale del 15 dicembre 2004 il Piano di bacino della Puglia, stralcio "Assetto Idrogeologico" e relative Norme Tecniche di Attuazione.

Il PAI, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del PAI sono realizzate dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre amministrazioni competenti, mediante:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la difesa e la regolarizzazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzione di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

All'interno del territorio di propria competenza, il PAI individua e perimetra:

- aree a pericolosità idraulica;
- aree a pericolosità geomorfologica;
- aree a rischio idrogeologico.

Per la fascia costiera si rilevano il canale Fano e Muscio che sono disciplinati dai vincoli apposti come di seguito riportato in tab. 3.

FILE ID	DENOMINAZIONE	CLASSE	ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
1	Area golenale Canale Fano	Vincolo PAI	Area golenale - 75 m per lato dall'asse del canale	Area golenale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 6
2	Fascia di pertinenza fluviale Canale Fano	Vincolo PAI	Fascia di pertinenza fluviale - 75 m per lato dal limite dell'area golenale	Fascia di pertinenza fluviale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 10
3	Area golenale Canale Muscio	Vincolo PAI	Area golenale - 75 m per lato dall'asse del canale	Area golenale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 6
4	Fascia di pertinenza fluviale Canale Muscio	Vincolo PAI	Fascia di pertinenza fluviale - 75 m per lato dal limite dell'area golenale	Fascia di pertinenza fluviale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 10

Tab.3

7.5. A.1.5 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI VINCOLI AMBIENTALI

A.1.6 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLI TERRITORIALI

7.5.1. Inquadramento normativo e vincolistico

- **Legge n.3267/23**

La Legge n.3267/23 introduce il vincolo idrogeologico a tutela di tutte le aree a rischio frana o erosione per le quali si possono determinare situazioni di pericolo per l'interesse pubblico o di modifica del regime delle acque. La legge vieta interventi che possono determinare lo sfruttamento eccessivo delle acque e dei disboscamenti.

- **Decreto Legislativo 42/2004**

Il Decreto Legislativo 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n.137”, unifica i vincoli in materia paesaggistica, in quanto ha abrogato il precedente D.Lgs. 490/99, e comprende sia i vincoli imposti dalla cosiddetta Legge Galasso (n.431/85), sia quelli individuati dalle leggi “storiche” in materia, ossia la n.1089/39 e la n.1497/39. Il nuovo decreto promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Costituiscono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, archivistico e bibliografico, e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Attraverso i Piani Paesaggistici, le regioni definiscono per ciascun ambito le specifiche prescrizioni e previsioni, che devono essere orientate alla tutela ed alla valorizzazione del bene.

La normativa in vigore permette comunque che vengano eseguiti interventi ed opere nelle aree tutelate purché non interferiscano con il vincolo idrogeologico e paesistico, ed in particolare non modifichino lo stato dei luoghi e non costituiscano alterazione dell'aspetto degli edifici esistenti.

- **SIC, ZPS, Parchi ed altre aree protette**

La disciplina delle aree protette nella Regione Puglia è regolata dalla Legge 19/97, che ne definisce la classificazione ed istituisce l'Elenco ufficiale.

Queste possono essere:

- Parchi naturali regionali ed interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE;
- Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle Leggi 394/91 e 972/82;
- Altre aree protette (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ed aree che non rientrano nelle precedenti classi).

Tra queste, le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno parte della Rete Naturale 2000, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3). Attualmente la rete è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La Regione Puglia ha dato attuazione alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", definendo nell'agosto del 2003 le perimetrazioni di 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di 77 Siti di Interesse Comunitario (SIC) per la tutela della flora e della fauna, per la protezione del suolo e la conservazione degli habitat naturali.

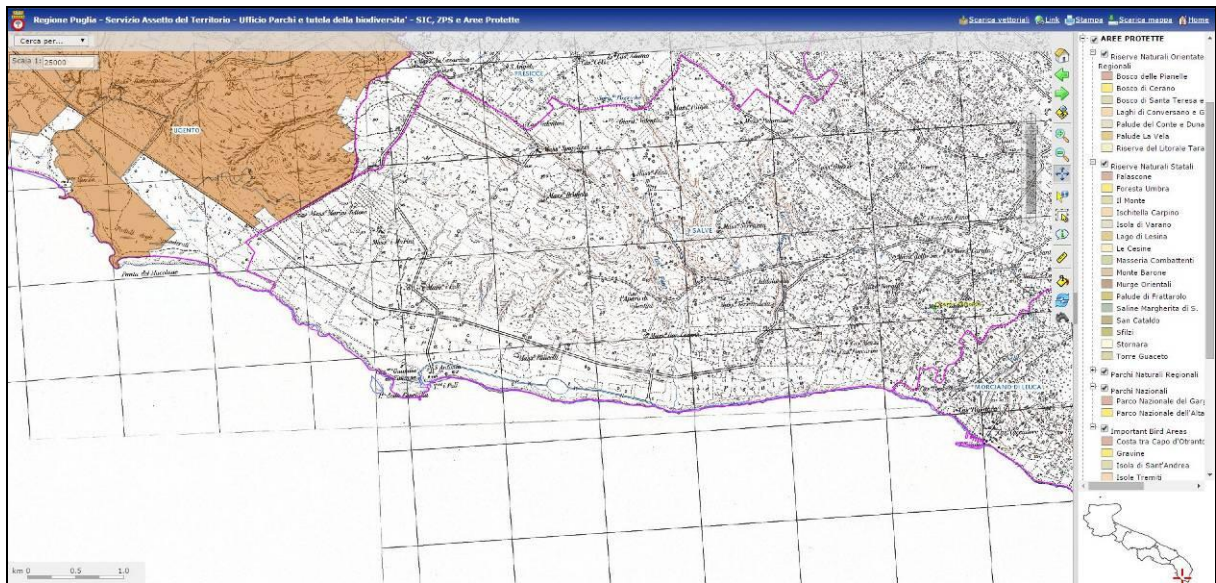


Fig. 8 – Stralcio Perimetrazione Aree Protette su base IGM, tratto dell'archivio cartografico dell'Ufficio Parchi e Riserve naturali dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia

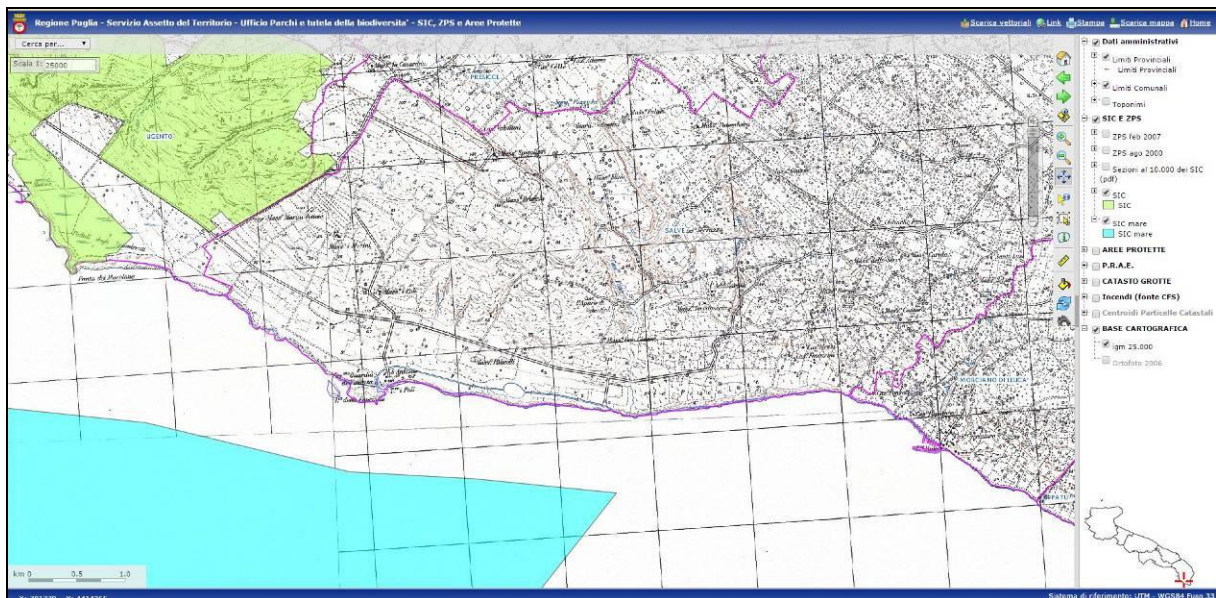


Fig 9 – Stralcio Perimetrazione Aree SIC, a terra e a mare, su base IGM, tratto dell'archivio cartografico dell'Ufficio Parchi e Riserve naturali dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia

- **Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” PUTT/P**

La Regione Puglia con Delibera di G.R. n.1748 del 15 dicembre 2000 ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P), in adempimento a quanto disposto dall'art. 149 del D.Lgs. 490/99 e la L.R. 56/80, che disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturali ed il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

Il Piano individua e classifica le zone paesistico-ambientali e quelle che presentano fattori rilevanti di tipo geologico, morfologico e storico-architettonico. Il Piano prende in esame l'intero territorio regionale evidenziando le situazioni di emergenza ed i fattori di rischio,

contiene le linee guida per gli enti locali nella definizione degli strumenti che regolano l'assetto dei rispettivi territori. Con la L.R. 20/2001 e la L.R. 24/2004 la Regione ha approvato la nuova disciplina regionale per l'utilizzo del territorio e la pianificazione urbanistica definendo nuovi strumenti e nuove procedure urbanistiche. I cardini della riforma sono la tutela dei valori ambientali, storici e culturali, oltre alla riqualificazione del territorio paesaggistico, limitando il ricorso a strumenti di intervento straordinario e privilegiando il modello della pianificazione ordinaria partecipata e condivisa.

Il Piano contempla pertanto i vincoli preesistenti: ex L.1497/39, decreti Galasso, vincoli naturali, architettonici, archeologici, paesaggistici, riserve naturali, boschi, parchi, strumenti urbanistici in vigore.

Il Piano provvede ad individuare su tutto il territorio regionale:

- Ambiti territoriali estesi (A.T.E.) relativi alle qualità paesistiche ed ambientali, suddivisi in
 - valore eccezionale ("A"), laddove sussistono condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
 - valore rilevante ("B"), laddove sussistono condizioni in compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
 - valore distinguibile ("C"), laddove sussistono condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
 - valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
 - valore normale ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.
- Ambiti territoriali distinti (A.T.D.) relativi agli elementi strutturanti e costitutivi, inquadrati rispetto al sistema geologico–morfologico–idrogeologico, al sistema della copertura botanico–vegetazionale–colturale e della potenzialità faunistica, e al sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.
- Emergenze riferite alle caratteristiche particolari e rare esistenti, individuate per ogni sistema degli A.T.D.

Per ciascun livello sono definite le perimetrazioni sulla cartografia allegata al Piano e le relative prescrizioni che costituiscono vincoli a cui attenersi.

A livello normativo il Piano prevede:

- *"prescrizioni di base"* di tipo vincolante ed applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formulazione degli strumenti di pianificazione sotto ordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
 - *"indirizzi di orientamento"* per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi del PUTT/P per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione sotto ordinati negli ambienti territoriali estesi;
-

- “*direttive di regolamentazione*” per le procedure e le modalità di intervento da adottare, con riferimento agli ambiti territoriali distinti, a livello degli strumenti di pianificazione sotto ordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio, restando precisato che, rispetto agli ordinamenti vincolistici vigenti sul territorio, detti contenuti normativi non sostituiscono ma integrano quelli delle leggi vigenti.

L'art. 3.01 delle NTA definisce gli ambiti territoriali distinti, relativi agli elementi strutturanti il territorio ed articolati nei seguenti sottoinsiemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;

Per ciascuno dei sottoinsiemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano:

- l'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e l'area annessa (spazio fisico di contesto);
- i regimi di tutela;
- le prescrizioni di base.

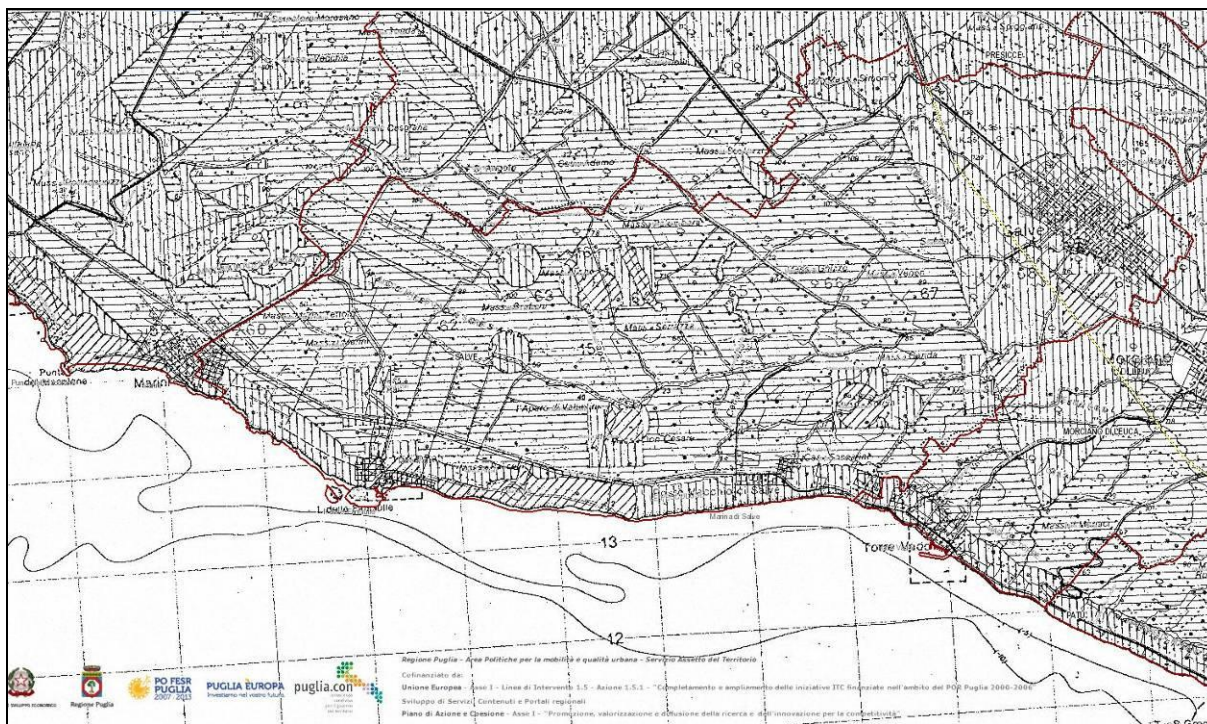


Fig 10 - Stralcio PUTT/P Territorio di Salve – Ambiti Territoriali Estesi

All'interno dell'area in esame il PUTT/P della Regione Puglia individua gli Ambiti Estesi B, C, D, E come meglio evidenziati negli elaborati progettuali di analisi.

Allo stato, a seguito della entrata in vigore del PPTR (24 marzo 2015), il PUTT risulta abrogato fatto salvo per alcuni aspetti, così come disposto dall'art. 106, comma 8, delle NTA del PPTR.

• **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**

La Giunta Regionale ha adottato nella seduta del 02.08.2013 il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PPTR è stato definitivamente approvato con Delibera di G.R. n. 176 del 16.02.2015 pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015 (in vigore dal 24.3.2015).

Il PPTR si struttura fondamentalmente in tre parti; in particolare, nella prima parte, definita dall'Atlante, il piano identifica e descrive il "Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico Regionale", nella seconda parte rappresenta lo "Scenario Paesaggistico" delineando attraverso le "Linee Guida" gli aspetti tecnici e le modalità attraverso le quali operare la trasformazione del territorio, basata sulla previsione di medio e lungo periodo.

La terza parte è rappresentata dalle NTA che costituiscono tutta la serie di indirizzi, normative e prescrizioni che fanno parte integrante del Piano e sulla base delle quali dovrà essere attuato l'utilizzo delle risorse ambientali, insediative e storico culturali caratterizzanti il paesaggio.

Secondo l'art. 38 delle NTA, il PPTR, d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 comma 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

Il territorio del Comune di Salve ricade nell'ambito paesaggistico "Salento delle Serre".

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, che a loro volta comprendono i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a) Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrologiche

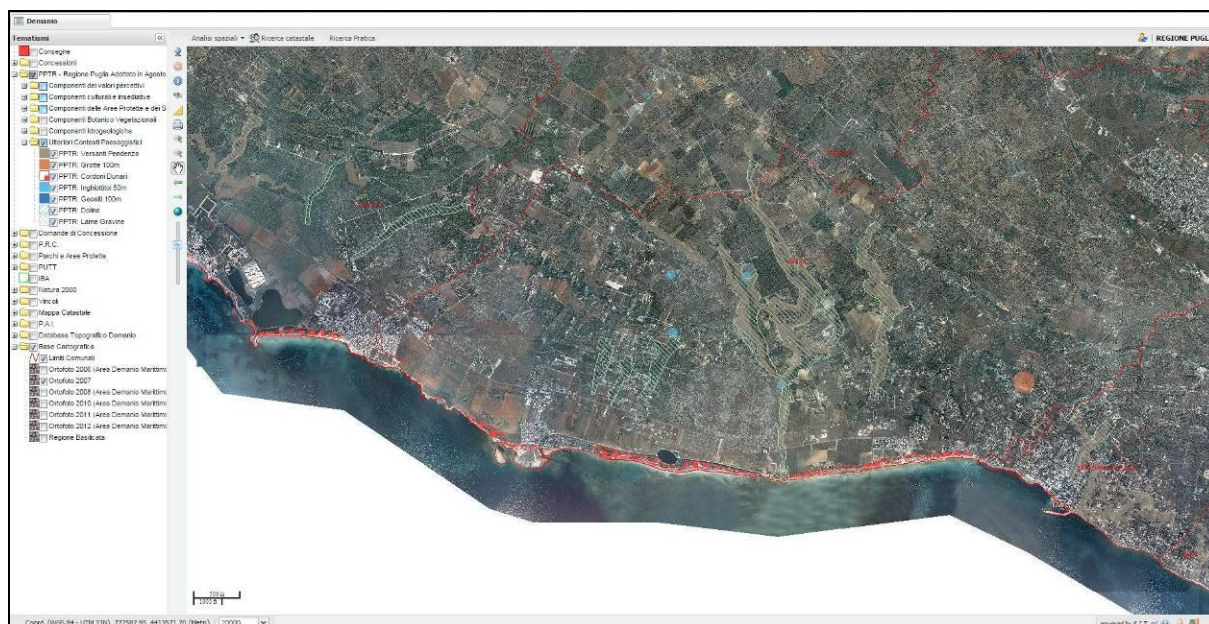


Fig.11 – PPTR - Componenti Geomorfologiche – Ulteriori contesti paesaggistici



Fig.12 – PPTR - Componenti Idrologiche

b) Struttura ecosistemica ed ambientale

- Componenti botanico vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



Fig.13 – PPTR - Componenti Botanico Vegetazionale

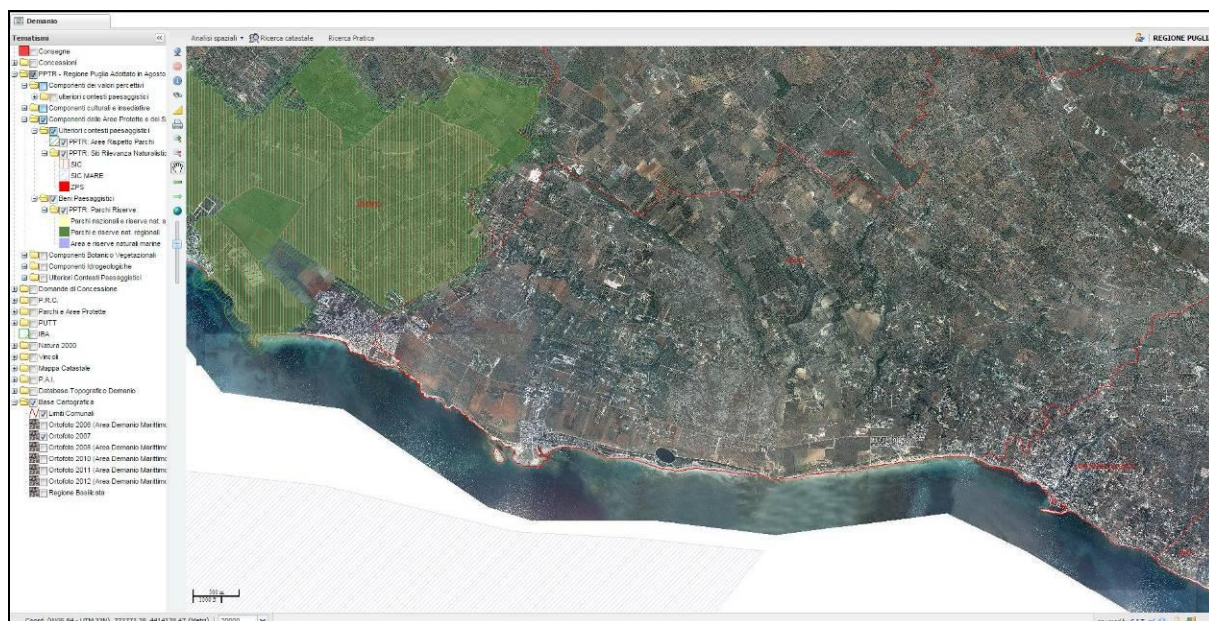


Fig.14 – PTPR - Componenti delle Aree Protette

c) Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediativi
- Componenti dei valori percettivi

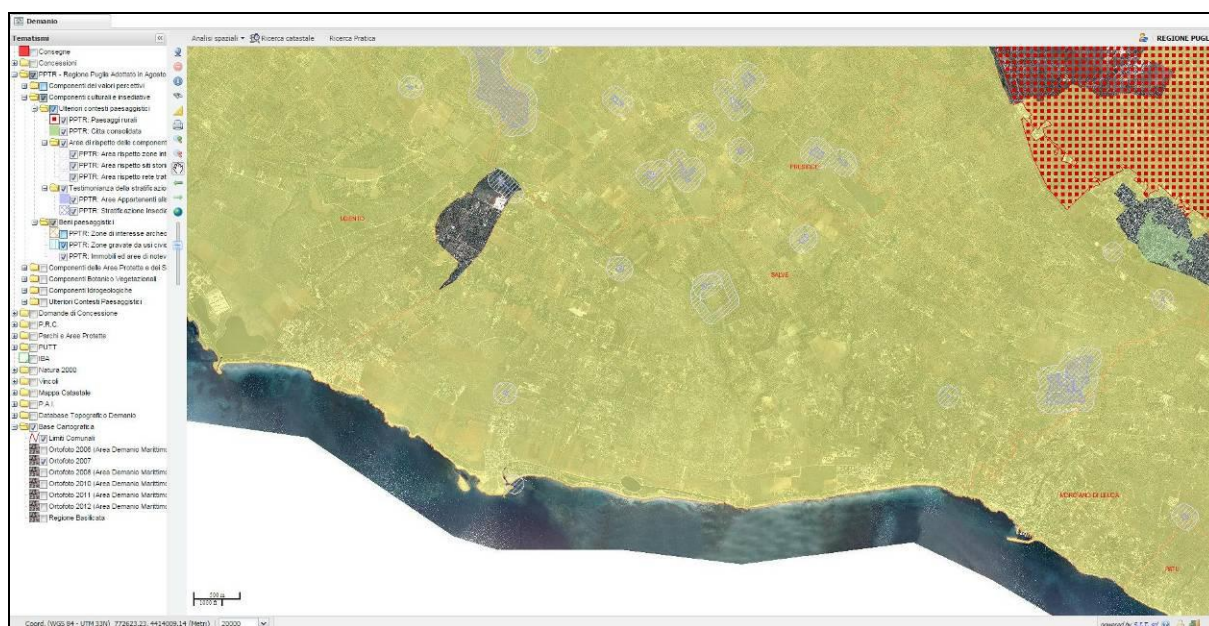


Fig.15 – PTPR - Componenti Storico Culturali

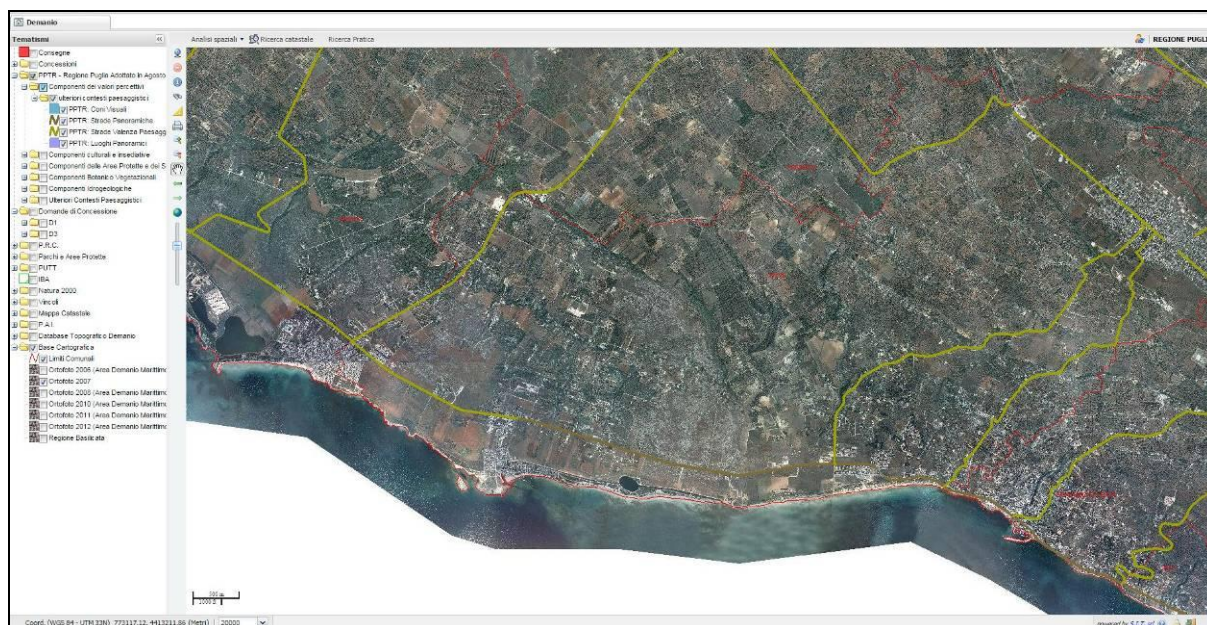


Fig.16 – PPTR - Componenti dei Valori Percettivi

Dall'analisi della cartografia predisposta ed allegata al PCC si evince che l'area demaniale e la fascia in studio risultano direttamente interessate dai seguenti vincoli:

7.5.2. A 1.5 Vincoli Ambientali

A- Vincolo paesaggistico ex art. 142, lett. G) del d.lgs n. 42/2004 aree tutelate per legge: territorio coperto da foreste, boschi o da macchie, e/o percorsi danneggiati dal fuoco e sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Le aree a macchia sono presenti:

Area a macchia in località Torre Pali/Isola della Fanciulla,
 Area a macchia in località Bacino Pali
 Area a macchia in località Pescoluse
 Area a macchia in località Posto Vecchio

B- Area annessa a zone a macchia

C Vincolo Paesaggistico - area tutelata per legge: corso d'acqua iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, (r.d. 11/12/33, n. 1775), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Vincolo presente in corrispondenza del Canale di Fano e delle relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna.

D Corso D'acqua comprendente l'area di pertinenza e il corso d'acqua relativo al canale e bacino di Torre Pali.

E Area Annessa al corso d'acqua - (Fascia Di Rispetto 150 m per lato)

Comprendente il canale ed il bacino di Torre Pali , il canale Fano e Muscio

- F ZONA UMIDA comprendente una zona a nord di Torre Pali
- G AREA ANNESA ALLA ZONA UMIDA per una fascia di rispetto pari a 200 m comprendente la zona a nord di Torre Pali

7.5.3. A 1.6 Vincoli Territoriali

- A VINCOLO PAESAGGISTICO EX ART. 136 DEL D.LGS N. 42/2004, istituito ai sensi della L. n.1497/39 con Decreto del 17/10/1970.
Tale vincolo che “comprende la Zona situata lungo la strada che collega Gallipoli a S. Maria di Leuca, tra le serre Folitte e la costa jonica orlata di dune presenta ancora intatta la sua originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi ed essenze locali” interessa l'intera area oggetto di studio.
- B VINCOLO PAESAGGISTICO EX ART. 136 DEL D.LGS N. 42/2004 istituito ai sensi della L. n.1497/39 (Galassino) con Decreto del 01/18/1985, zone riconosciute di interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39.
Il suddetto vincolo interessa l'intera area oggetto di studio.
- C VINCOLO PAESAGGISTICO EX ART. 142 LETT. A) DEL D.LGS N. 42/2004 comprendente il Territorio costiero compreso per una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
Il vincolo interessa l'intera area oggetto di studio.
- D VINCOLO IDROGEOLOGICO
Vincolo istituito ai sensi del R.D. n. 3267/23
Zona costiera del Comune di Salve
- E VINCOLO ARCHITETTONICO
Vincolo apposto su Torre Pali e relativa area annessa (fascia di rispetto 200 m).
Vincolo ex art. 142 lett. m) del D.Lgs n. 42/2004, istituito Vincolo istituito ai sensi della L. n.1089/39 con Decreto del 14/02/1981 comprendente anche l'area annessa. Si rilevano inoltre gli AMBITI territoriali estesi del PUTT/P della Regione Puglia.

Per l'individuazione dei vincoli apposti sul territorio costiero e delle relative aree interessate, si rinvia agli elaborati descrittivi che integrano gli elaborati grafici e dettagliano il relativo strato informativo.

7.6. A 1.7 CLASSIFICAZIONE DEL LITORALE, RISPETTO AI CARATTERI MORFOLITOLOGICI

Con riferimento alla classificazione riportata nelle Istruzioni Tecniche operative di cui alla Delibera n.405/2011 del dirigente dell'area finanza e controlli del Servizio Demanio e Patrimonio, la linea di costa in esame risulta suddivisa in classi di tipologia differente e come di seguito riportato in tab. 4.

TOTALI			
CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	N. TRATTI	LUNGHEZZA TOTALE (m)
01	costa rocciosa	5	3.164
03	costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	4	340
07	spiaggia sabbiosa	5	4.956
12	tratto terminale dei corsi d'acqua	4	71
	Totale=		8531
10	opera antropica	2	479

TAB.4

7.7. A1.8 CARATTERIZZAZIONE DEI CORDONI DUNALI

L'elaborato evidenzia la distribuzione del cordone dunale con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione e ripristino dello stesso. Una accurata analisi dello stato di fatto delle dune, nonché degli eventuali interventi di salvaguardia degli stessi già realizzati, ha potuto determinare la classificazione delle stesse secondo le definizioni riportate nella relazione generale degli studi per la predisposizione del piano stralcio della dinamica delle coste dell'autorità di bacino della Puglia.

Tale classificazione comprende 4 tipologie: dune in erosione, in formazione cementate, stabile.

Per il tratto di costa in esame sono state individuate, le seguenti tipologie di cordone dunale:

Cordone dunale in erosione	Cordone dunale in località Torre Pali, Bacino Pali e breve tratto di Pescoluse
Cordone dunale in erosione già oggetto di interventi di ripristino della naturalità atti a arrestare il fenomeno erosivo Interventi POR Puglia	Cordone dunale in località Pescoluse e Posto Vecchio.

TAB.5

7.8. A 1.9 INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI DIFESA E PORTI

Lungo la linea di costa interessata sono state individuate opere di difese antropiche riconducibili a:

- a- Opera radente a gettata che interessa lo specchio acqueo destinato a punti di ormeggio di Torre Pali;
- b- Pennello ortogonale emerso in corrispondenza del bacino di Torre Pali - opera di difesa dello specchio acqueo;
- c- Foce Armata in corrispondenza della foce del Canale Pali.

7.9. A 1.10 - RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO GIURIDICO DELLA FASCIA DEMANIALE MARITTIMA di cui al punto A1.3. lettera f)

Dalla rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale emerge:

- uno sviluppo della dividente demaniale non continua ma in alcuni tratti spezzata o molto vicina alla linea di riva o addirittura in mare, e per la quale è stata già predisposta apposita “Istanza per la delimitazione del demanio marittimo” ex art. 32 Cod. Nav;
- la sussistenza nel territorio comunale di aree intestate al demanio marittimo occupate da opere pubbliche di urbanizzazione, e quindi destinate all’uso urbano, attualmente, sotto il profilo amministrativo, così frammentate:
 - a) aree già in concessione al Comune ex art 36 Cod. Nav., sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell’art. 34 Cod. Nav., ancora utilizzabili per pubblici usi del mare;
 - a.1) aree già in concessione al Comune ex art. 36 Cod. Nav., sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell’art. 34 Cod. Nav., non più utilizzabili per pubblici usi del mare;
 - b) aree non formalmente in consegna al Comune, sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell’art. 34 Cod. Nav., eventualmente utilizzabili per pubblici usi del mare;
 - b.1) aree non formalmente in consegna al Comune, sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell’art. 34 Cod. Nav., non più utilizzabili per pubblici usi del mare.
- la presenza di recinzioni di immobili privati;
- il rilascio al periodo della redazione degli elaborati di analisi del Piano Comunale delle Coste di 16 concessioni come meglio specificate in tabella 5 di seguito riportata.

FILE ID	CLASSE		TIPOLOGIA		CONCESSIONI			
	ID	DESCRIZIONE	ID	DESCRIZIONE	DENOMINAZIONE	ATTO	SUP. CONCESSIONE (mq)	LUNG. FRONTE MARE (m)
1	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Maggiore Anna Rita	Concessione demaniale con rinnovo annuale n. 11 del 20 dicembre 2011	60,00	10,00
2	05	Area in concessione	01	stabilimenti balneari	Le Maldive di Vito Vergine	Concessione demaniale n. 1 del 13 giugno 2007	900,00	60,00
3	05	Area in concessione	01	stabilimenti balneari	Le Maldive Due S.r.l.	Concessione demaniale n. 5 del 16 luglio 2009	3.400,00	94,90

4	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Le Maldive Beach	Autorizzazione del dirigente dell'UTC. di Salve (nota prot. n. 6373 - luglio 2011)	4.009,00	20,00
5	05	Area in concessione	01	stabilimenti balneari	Le Cinque Vele	Concessione demaniale n. 4 del 05 giugno 2009	1.365,00	120,00
6	05	Area in concessione	14	altro uso in concessione	Picchio Hotel	Concessione demaniale con rinnovo annuale n. 10 del 29 luglio 2011	516,00	50,00
7	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Tamborrini Luigi Walter	Concessione demaniale n. 9 del 22 dicembre 2008	74,44	21,30
8	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Negro Cesario	Concessione demaniale n. 25 del 22 aprile 2008	191,36	0,00
9	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Negro Cesario	Concessione demaniale n. 25 del 22 aprile 2008	3.623,04	20,20
10	05	Area in concessione	14	altro uso in concessione	Arefa S.r.l.	Concessione demaniale n. 4 del 13 giugno 2008	700,00	35,00
11	03	Area in concessione al Comune (da convertire in consegna ex lege 308/2004)	15	destinazione ed altri usi ex art. 34 cod. nav. (es. opera di urbanizzazione)	Comune di Salve - Piazza delle Rose	Concessione demaniale n. 68 del 04 giugno 2007	1.430,00	
12	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Savoia Pier Francesco	Concessione demaniale n. 2 del 21 maggio 2008	50,00	12,50
13	05	Area in concessione	14	altro uso in concessione	Astor Village	Concessione demaniale con rinnovo annuale n. 9 del 02 maggio 2011	800,00	80,00
14	05	Area in concessione	04	noleggio di imbarcazioni e natanti in genere	Damilo Salvatore	Autorizzazione annuale del dirigente dell'U.T.C. di Salve (nota prot. n. 6446 - maggio 2011)	3.080,00	10,00
15	05	Area in concessione	01	stabilimenti balneari	Lido Venere	Concessione demaniale n. 3 del 03 giugno 2008	1.949,87	78,60
16	05	Area in concessione	03	esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio	Pirelli Maria	Concessione demaniale n. 8 del 02 settembre 2008	295,00	19,80

TAB. 6

In totale si rileva una superficie totale attualmente assentita in concessione demaniale pari a circa mq 22.440 che sviluppa una lunghezza totale di fronte mare pari a circa m 632.

L'elaborato grafico di riferimento e la relativa tabella allegata individuano, inoltre, le Aree demaniali interessate da fenomeni erosivi del cordone dunale, già oggetto di progetto di

consolidamento, e quelle non ancora sottoposte a specifici studi ma per le quali risulta necessario intervenire al fine di preservare le caratteristiche naturalistico - ambientali proprie del sito.

7.10. A 1.11 - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE, DELLE STRUTTURE FISSE E DELLE RECINZIONI ESISTENTI

7.11. A 1.12 - INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI DI ACCESSO E DEI PARCHEGGI

Gli elaborati di riferimento hanno evidenziato per una estensione di circa 300 m dalla linea di riva le opere di urbanizzazione, le strutture fisse, le recinzioni esistenti, il sistema di accessi al mare e le aree a parcheggio attualmente presenti a valle della Strada provinciale 91..

Dall'analisi condotta risulta una evidente carenza di sistemi di accesso alla fascia costiera e di aree a parcheggio.

Tale carenza è palesemente manifestata dalla presenza di attraversamenti spontanei delle dune che determinano, a volte, veri e propri solchi scavati nella continuità del cordone dunale.

Le aree destinate a parcheggio pubblico, come evidenziato negli elaborati progettuali, sono ubicate all'interno dell'abitato di Torre Pali; in prossimità di via Pitagora e, ancora, procedendo verso sud, lungo la S.P. 91, in località Posto Vecchio di Salve in Piazza delle Rose. Si evidenzia ancora un'area a parcheggio pubblico posta a monte della SP 91 sempre in località Pescoluse e la quasi assenza di aree a parcheggio nella zona compresa tra Torre Pali e Lido Marini dove la fascia costiera presenta una morfologia compresa tra costa rocciosa e costa rocciosa con spiaggia al piede.

E' da rilevare che altri parcheggi pubblici sono ubicati in affianco alla viabilità stradale soprattutto lungo gli assi di penetrazione e accesso al demanio marittimo.

L'analisi del territorio ha inoltre evidenziato la presenza di percorsi pedonali e carrabili spontanei alcuni dei quali si spingono fino al cordone dunale. Si rileva altresì la presenza di strade interpoderali che attraversano i terreni compresi tra la SP 91 e l'area demaniale sia in senso ortogonale che parallelo alla costa.

Quanto rilevato ha fatto emergere che le previsioni di piano devono mirare non solo a migliorare le strutture turistico ricettive ma anche recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione degli elementi detrattori, con la valorizzazione dell'assetto attuale per una fruizione eco sostenibile, evitando elementi di trasformazione del territorio.

8. ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO – INDICAZIONI GENERALI

La zonizzazione del demanio riportata nel presente Piano Comunale Coste è stata predisposta sulla base dell'iter definito dalle Istruzioni Operative, più volte richiamate, che prevedono la redazione degli elaborati di seguito descritti.

B.1. Zonizzazione del demanio

B.1.1. Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della “linea di costa utile” (COSTA_UTILE.SHP)

B.1.2. Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione

B.1.3. Individuazione delle aree per finalità turistico – ricreativo

B.1.4. Individuazione dei percorsi di connessione

B.1.5. Individuazione delle Aree Vincolate

B.1.6. Individuazione delle Aree con finalità diverse

B.1.7. Individuazione delle Aree Vincolate

B.1.8. Sistema delle Infrastrutture pubbliche

Gli elaborati di zonizzazione comprendono ancora:

B.2 Intereventi di Recupero costiero

B3 Elaborati esplicativi del regime concessorio

B3.1 Individuazione delle aree tipizzate per stabilimenti balneari da destinare in modo prioritario alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori non rinnovabili

B.3.2. Individuazione delle opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione

B.3.3. Individuazione delle recinzioni da rimuovere

B.4. Valenza Turistica

8.1. B1.1 CLASSIFICAZIONE DELLA COSTA, RISPETTO ALLA INDIVIDUAZIONE DELLA “LINEA DI COSTA UTILE”.

La Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della “linea di costa utile” rappresenta la porzione di lunghezza mistilinea della costa comunale al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione (art. 16 della L.R. n.17/2006).

Ai fini della zonizzazione e, soprattutto, ai fini della individuazione delle aree per finalità turistico – ricreative, è risultata prioritaria l'individuazione dei tratti di costa utile.

In tal caso, per la definizione della *linea di costa utile* sono stati considerati sia i livelli di criticità all'erosione e sensibilità ambientale posti dal PRC che i vari livelli di vincolo, la morfologia del tratto costiero.

Dalla tab. 6 si rileva che la lunghezza di costa utile risulta pari a circa 4856 m per una percentuale rispetto al totale pari a circa il 55%. I dati riportati nell'elaborato di analisi A.1.10. rilevano una lunghezza del fronte mare sviluppata dalle concessioni in essere all'anno 2013, pari a 632m. Tale lunghezza rapportata alla linea di costa utile sviluppa una percentuale pari a circa il 13%.

Si rileva inoltre una lunghezza della linea di costa pari a m 1181 con profondità della spiaggia inferiore a 15 m che potrà essere pertanto destinata esclusivamente a spiaggia libera.

B.1.1 - COSTA UTILE (Totali)			
DESTINAZIONE	NUMERO TRATTI	LUNGHEZZA (m)	PERCENTUALE SUL TOTALE
Tratto costiero utile (spiaggia sabbiosa)	6	1.996	22,66%
Tratto costiero utile (costa rocciosa)	4	2.860	32,47%
Tratto costiero con divieto assoluto di concessione - Foce canale	4	71	0,81%
Tratto costiero con divieto assoluto di concessione - Zona di rispetto foce canale 150 m	7	1.105	12,54%
Tratto costiero da destinare a spiaggia libera (profondità spiaggia inferiore a 15 m)	15	1.181	13,41%
Tratto costiero non balneabile	1	415	4,71%
Tratto costiero non concedibile (dividente demaniale in mare)	6	352	4,00%
Tratto costiero privo della definizione del limite demaniale	2	829	9,41%
Totali	45	8.809	100,00%

TAB. 6 – Classificazione della costa rispetto alla individuazione della “linea di costa utile”

Si evidenzia ancora la presenza di un tratto di costa pari a 1105 m con divieto assoluto di concessione ai sensi dell’art.16 della L.R. 17/2006, in quanto area demaniale ricadente all’interno della fascia di rispetto dei canali, ed ancora un tratto non concedibile per presenza di dividente demaniale probabile conseguenza dei fenomeni di erosione costiera che ha comportato un arretramento della linea di riva.

Dalla tabella 6 si evince anche il tratto di costa non balneabile da ricondurre allo specchio acqueo per punti di ormeggio in località Torre Pali e un tratto prospiciente il Canale e il Bacino Pali privo di dividente demaniale.

La ridefinizione della dividente demaniale risulta sicuramente uno degli aspetti da affrontare e risolvere mediante il coinvolgimento delle parti interessate al fine di pervenire ad una pianificazione omogenea delle aree demaniali. Una ridefinizione in tal senso consentirebbe infatti di ridurre le aree con divieto assoluto di concessione, posto a vario titolo su larga parte de litorale, già ampiamente penalizzata dalla presenza di tratti di costa di profondità inferiore a 15 m, e/o da zone rientranti all’interno di fasce di rispetto annesse ai corsi d’acqua.

8.2. B1.2 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON DIVIETO ASSOLUTO DI CONCESSIONE

Comprendono tutte quelle aree che, per la loro salvaguardia o necessità di sicurezza, non possono essere assolutamente oggetto di concessione.

Ai sensi dell’art. 16 – comma 1 – della L.R. 17/2006, tali aree sono così identificate:

- a.- lame, foci di fiume o di torrenti o di corsi d’acqua, comunque classificati, con relative fasce di rispetto;
- b.- canali alluvionali con relative fasce di rispetto;

- c.- aree a rischio di erosione in prossimità di falesie;
- d.- aree archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- e.- le loro fasce di rispetto.

Non possono, inoltre, essere oggetto di concessioni i tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15,00 m, da destinarsi esclusivamente a spiaggia libera.

B.1.2 - AREE RISPETTO (Totali)			
DESTINAZIONE	NUMERO TRATTI	LUNGHEZZA (m)	PERCENTUALE SUL TOTALE
Tratto costiero con divieto assoluto di concessione - Foce canale	4	71	1,80%
Tratto costiero con divieto assoluto di concessione - Zona di rispetto foce canale 150 m	7	1.105	27,95%
Tratto costiero da destinare a spiaggia libera (profondità spiaggia inferiore a 15 m)	15	1.181	29,88%
Tratto costiero non balneabile	1	415	10,50%
Tratto costiero non concedibile (dividente demaniale in mare)	6	352	8,90%
Tratto costiero privo della definizione del limite demaniale	2	829	20,97%
Totali	35	3.953	100,00%

Tab 7 – Aree con divieto assoluto di concessione

Come si evince dalla tabella 7 il tratto di costa con divieto assoluto di concessione si estende per circa 3953 m rappresentando dunque una percentuale pari a circa il 45% rispetto alla lunghezza totale della costa.

8.3. B1.3 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER FINALITÀ TURISTICO - RICREATIVO

Secondo l'art. 5.3 delle NTA del PRC le aree per finalità turistico - ricreative, comprendono tutte quelle aree destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB);
2. Spiagge Libere con Servizi
3. Spiagge libere (SL).

Sempre in virtù del citato articolo, la consistenza delle aree da destinare a Stabilimenti Balneari non deve superare, complessivamente, il limite corrispondente al parametro massimo di concedibilità del 40%.

Le aree destinate a Spiagge libere con servizi non potranno superare il limite ulteriore del 24% del totale.

Il valore percentuale è determinato in metri lineari, con riferimento alla linea di costa, ed è calcolato al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei limiti e divieti ed al lordo dei servizi.

La restante consistenza potrà essere tipizzata a Spiagge Libere.

In linea con le Istruzioni Operative e con le NTA del Piano Regionale delle Coste, il PCC prevede aree demaniali di interesse turistico – ricreativo da destinarsi a Spiaggia Libera localizzate e distribuite prioritariamente in corrispondenza dei centri abitati delle località marine ed in maniera tale da realizzare una o più soluzioni di continuità tra i vari tratti di costa affidati in concessione, al fine di garantire alla libera utenza la comoda e paritaria fruizione dei tratti di costa di pari pregio e bellezza.

Il PCC recepisce i livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal PRC e dalle relative NTA.

Ai sensi dell'art. 6 delle predette NTA del PRC le classi di criticità all'erosione, condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

L'art. 5.3 delle NTA del Piano Regionale delle Coste evidenzia inoltre che la localizzazione delle Spiagge Libere con Servizi e degli Stabilimenti Balneari deve comunque avvenire nel rispetto dei seguenti criteri di massima:

- a) che esistano, o siano realizzabili, secondo le prescrizioni dello strumento urbanistico comunale, o siano acquisibili all'uso pubblico in quanto di proprietà privata, accessi pubblici alla spiaggia, adeguate aree di parcheggio e reti tecnologiche pubbliche;*
- b) che esista già la possibilità morfologica del territorio, ovvero siano realizzabili infrastrutture di irrilevante impatto ambientale, per un comodo accesso da parte dei disabili;*
- c) che siano previsti, anche in accordo con i comuni contermini, spazi riservati a concessioni con accessibilità speciale consentita anche agli animali domestici.*

La necessità di dover preservare il valore naturalistico e paesaggistico proprio dei luoghi e, al contempo, di dover allocare i servizi a supporto delle aree per stabilimenti balneari e spiagge libere con servizi in zona demaniale, ha portato alla previsione, attraverso le NTA che fanno parte integrante del presente PCC, dei soli servizi minimi e alla limitazione delle percentuali di occupazione degli stessi rispetto all'area concessa nonché alla definizioni di puntuali prescrizioni e requisiti circa la tipologia dei manufatti, delle attrezzature e dei relativi materiali costruttivi.

L'impossibilità di garantire aree a parcheggio a supporto delle strutture da destinare a Stabilimenti Balneari, non solo in area demaniale ma anche in aree immediatamente a monte della stessa, ha determinato la necessità di richiedere aree da destinare a parcheggio e sosta, in aree complementari annesse, non demaniali, ubicate in zone opportunamente dislocate in parti del territorio al fine di non creare impatto ambientale. Tale previsione è stata riportata e normata all'interno delle NTA del PCC.

La scarsa attuale presenza di accessi pubblici all'area demaniale è stata superata dal PCC mediante la previsione dell'esproprio, per motivo di pubblica utilità avviata e definita dall'A.C., parte della viabilità interpodereale, esistente e già frequentata spontaneamente dai bagnanti, che attraversa in senso ortogonale gran parte del litorale soprattutto in corrispondenza della zona compresa tra le località di Lido Marini e Torre Pali, ove la costa si presenta per lo più

rocciosa, e in località Pescoluse ove risulta, ad oggi, la maggiore concentrazione di aree in concessione per Stabilimenti Balneari.

L'uso e la tutela delle aree per attività turistico ricreative, è disciplinato oltre che dalle NTA del PCC, anche dalle NTA del PRC, dal Codice della Navigazione, dal R.R. 20/2005, dalla L.R. 17/2017, nonché dalle Ordinanze Balneari regionali e della Capitaneria di Porto.

Le previsioni e le norme del presente PCC trovano applicazione esclusivamente all'interno della zona demaniale mentre le aree poste all'esterno sono normate dallo strumento urbanistico comunale vigente.

Si rileva a tal proposito che, il Comune di Salve, è dotato, allo stato attuale, di un Programma di Fabbricazione e che è in fase di redazione il PUG; pertanto, le previsioni del redigendo strumento urbanistico comunale inerenti in particolare gli assetti relativi alla dotazione di servizi e infrastrutture ricadenti all'interno della fascia costiera non demaniale saranno recepite dal PCC che potrà essere, in tal senso, aggiornato senza l'avvio di procedura di variante.

8.3.1. Stabilimento Balneare

Per Stabilimento Balneare (SB) si intende un tratto di costa in concessione, sul quale viene esercitata un'attività con caratteristiche turistico-ricreativo-produttive.

Le aree concedibili ai suddetti fini sono individuate nell'ambito degli elaborati del PCC e, nello specifico nell'elaborato B1.3.

In considerazione della particolare morfologia delle aree demaniali e, comunque del territorio costiero, il PCC, avuto riguardo degli utilizzi già esistenti, indica la distribuzione e la consistenza dei singoli lotti concedibili, secondo moduli non frazionabili il cui fronte mare previsto non potrà essere inferiore a 20 m e non superiore a 150 m, così come indicato nelle NTA del P.R.C.

Nella pianificazione delle aree concedibili è stata prevista ed assicurata una fascia (corridoio) ortogonale al mare (FO), destinata a garantire il libero passaggio tra due concessioni contigue, non inferiore a m 5 di larghezza.

Inoltre sono state previste fasce parallele (FP) alla linea di costa, cui corrispondono specifiche funzioni. La prima (FP/1) di profondità teorica, pari a 5 m dalla linea di costa, destinata esclusivamente al libero transito pedonale lungo la spiaggia; la seconda (FP/2) destinata alla posa di ombrelloni e sdraio e alla collocazione delle strutture di servizio; la terza (FP/3) intesa come fascia di rispetto della larghezza minima di 3 m.

Nel rispetto delle caratteristiche ambientali e naturalistiche proprie del litorale sabbioso e di salvaguardia del cordone dunale che lo caratterizza, il PCC prevede una fascia di rispetto dal piede della duna pari a m 2.

A tal fine per ogni singola concessione, nel caso di S.B. posti su aree demaniali marittime ricadenti in tratti di costa sabbiosa con presenza del cordone dunale, sono consentite

deroghe nella delimitazione della larghezza della Fascia FP/3 alle condizioni riportate nelle NTA del PCC.

Per l'esatta ubicazione delle Fasce parallele FP e delle Fasce ortogonali FO si rimanda agli elaborati B1.3 e B1.4 del presente Piano Comunale delle Coste.

Le FP3 e FO potranno essere attrezzate con semplici camminamenti in legno, opportunamente dimensionati, atti a garantire il transito a persone diversamente abili.

In area demaniale oggetto di concessione è vietata la realizzazione di qualsiasi recinzione di tipo stabile.

Dovrà essere invece garantita la delimitazione perimetrale e del fronte interno corrispondente alla fascia FP3 dell'area in concessione per ogni singolo stabilimento balneare.

Le delimitazioni consentite dovranno avere altezza massima pari a 1,20 m e dovranno essere realizzate mediante semplici paletti in legno o in acciaio zincato collegati da funi.

I paletti non dovranno essere in alcun modo infissi nel terreno, ma ad esso appoggiati tramite basi di appoggio che non pregiudichino l'attuale stato dei luoghi.

Per ogni stabilimento balneare il concessionario ha l'obbligo di garantire i servizi minimi, che in considerazione della particolare valenza ambientale e morfologica dei luoghi dovranno essere necessariamente contenuti e comprendere le strutture ed attrezzature riportate all'art.8.1 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano Comunale delle Coste.

Il PCC, come individuato nell'elaborato B1.3, prevede in totale 6 aree in concessione per Stabilimenti Balneari che sviluppino una lunghezza complessiva di fronte mare pari a 716 m che rapportata all'intera linea di costa utile, calcolata in m 4856 m, determinano una percentuale di circa il 14,8% ($716\text{m}/4856\text{m} = 0,148$) di aree in concessione.

In particolare dei previsti Stabilimenti Balneari 2 sono ubicati in corrispondenza del litorale roccioso e 4 in corrispondenza del litorale sabbioso. In linea generale il PCC, a meno di piccole traslazioni derivate dalla necessità di garantire per ciascuna area in concessione la profondità uguale o superiore a m 15 dalla linea di riva, riconferma l'ubicazione delle aree in concessione esistenti lungo il tratto di costa sabbioso.

Per favorire una più ampia fruizione delle strutture turistico ricreative ricadenti nel tratto di costa roccioso, il PCC prevede la possibilità di porre tra le strutture a servizio degli SB un pontile galleggiante con annessa pedana – solarium.

I parametri sopra riportati dimostrano che le percentuali di aree in concessione per Stabilimenti Balneari risulta nettamente inferiore alla percentuale consentita dalle NTA del PRC che prevedono, in tal senso, una percentuale massima pari 40%.

L'impossibilità di prevedere percentuali superiori deriva, allo stato attuale, sia dalla particolare valenza ambientale, caratterizzata per lo più dalla presenza del cordone dunale, che dalla limitata profondità del litorale, sia sabbioso che roccioso, oltre che dalla presenza non indifferente di tratti di costa con divieto di concessione ai sensi dell'art. 14 della L.

17/2015 o per assenza di dividente demaniale o, ancora, per dividente demaniale ricadente, in mare a seguito dell'arretramento della linea di costa.

un arretramento della linea di costa.

8.3.2. Spiaggia Libera con servizi (SLS)

Per spiaggia libera con servizi si intende l'area demaniale in concessione al soggetto che eroga i servizi collegati alla balneazione, ad ingresso libero, dotata di servizi minimi a pagamento, in cui almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte mare resta libero da ogni attrezzatura del gestore, fatta salva la installazione di apposite pedane per solarium in caso di tratto di costa roccioso.

Le aree concedibili ai suddetti fini sono individuate nell'ambito degli elaborati del PCC e, nello specifico nell'elaborato B1.3.

Per i servizi minimi obbligatori, per le strutture e le attrezzature valgono tutte le disposizioni dettate all'interno delle NTA del PCC per gli stabilimenti balneari, con la specificazione che nell'area in concessione almeno il 50% non può essere occupato da strutture e attrezzature del concessionario, destinate a servizi a pagamento, fatto salvo quanto detto per le pedane, aventi l'esclusivo scopo di agevolare la sosta ed il solarium per gli utenti.

Il PCC in linea con gli indirizzi e i criteri definiti dalle Istruzioni Operative del PCC individua due aree demaniali destinate a SLS che sviluppino, ciascuna, un fronte mare pari a 150 m.

Tali aree sono localizzate esclusivamente in costa rocciosa e, precisamente, nel tratto di costa che si estende da località Lido Marini fino a Torre Pali.

In particolare si è preferito prevedere tipologie di Spiagge Libere per Servizi in quei tratti di costa privi attualmente di aree in concessione per finalità turistico ricreative perché poco fruibili sia per la carenza di accessi all'area demaniale sia per la particolare morfologia del litorale che ha fatto sino ad oggi privilegiare la richiesta, ed il rilascio, di aree in concessione in tratti del litorale sabbioso.

Al fine di rivalutare e garantire una migliore e più razionale fruizione della costa, il PCC ha, pertanto, previsto due SLS ubicate in tratti di costa "utile", ossia in tratti di costa la cui profondità di area demaniale "effettivamente sfruttabile" risulta superiore a 15 m e, soprattutto, in corrispondenza di zone del demanio marittimo già accessibili o che potranno essere servite dai previsti percorsi ciclopedonali

In totale la lunghezza di fronte mare sviluppato dalle concessioni per Spiagge Libere con Servizi previste dal PCC è pari a 300 m che rapportata all'intera linea di "costa utile" sviluppa una percentuale pari al 6,2% ($300 \text{ m} / 4856 \text{ m} = 0,062$). La percentuale di aree che il PCC destina a concessioni per SLS risulta, pertanto, inferiore al 24% posto quale parametro massimo di concedibilità dalle NTA del Piano Regionale delle Coste.

8.3.3. Spiaggia Libera (SL)

Il PCC prevede tratti di costa per spiagge in cui è possibile la sosta e la balneazione libera.

In linea sempre con indirizzi posti dalle Istruzioni Operative del PCC sono destinati a “Spiaggia Libera” tutti quei tratti di costa del demanio marittimo che ricadenti nel tratto di “Costa Utile” o con profondità inferiore a 15 m posti in corrispondenza del centro urbano, o a ridosso dello stesso, delle differenti località o già facilmente accessibili e fruibili dai bagnanti.

Nella spiaggia libera è solo consentita la sosta per la balneazione e tutte le attività di svago compatibili con la quiete pubblica.

Le NTA prevedono, pertanto, che in tali aree è vietato il noleggio di ombrelloni/lettini/sdraio con occupazione di area demaniale da parte degli esercenti l'attività di noleggio, potendo gli stessi solo fornire al cliente le attrezzature e, su richiesta, concorrere al posizionamento temporaneo delle stesse sull'arenile, nel rigoroso rispetto di tutte le condizioni dettate per l'utilizzo delle spiagge libere e senza pregiudizio e/o limitazioni per gli altri utenti. Al termine dell'utilizzo sarà cura del cliente e/o dell'esercente rimuovere immediatamente le attrezzature dall'arenile. Nel caso di mancato rispetto di quanto sopra, fatte salve le sanzioni ed alle conseguenze previste dal Codice della Navigazione per la illecita occupazione di area demaniale, all'esercente sarà inibita per tutta la stagione l'attività di noleggio.

Non è consentito il pernottamento in campeggio libero, la posa di qualsiasi struttura anche se precaria, il parcheggio o il transito con mezzi meccanici, il deposito di rifiuti e quanto possa arrecare danno al pubblico decoro, alla quiete, alla sosta dei bagnanti ed alle strutture turistico- balneari in genere.

La gestione delle spiagge libere è posta a carico del Comune che dovrà, pertanto, garantire la pulizia, la raccolta dei rifiuti, nonché l'installazione dei servizi igienici e di primo soccorso e, come prescritto dalle NTA del PCC, dovrà altresì nel rispetto della tutela ambientale:

- rendere perfettamente fruibili, anche ai soggetti diversamente abili, gli accessi pubblici al mare esistenti, garantendo la costante pulizia per la loro regolare percorribilità;
- predisporre, ai fini della concreta fruibilità, anche da parte dei soggetti diversamente abili, idonei percorsi perpendicolari alla battigia, con apposite pedane mobili;
- installare sufficienti ed idonei servizi igienici con strutture di tipo precario e di facile amovibilità e le postazioni di salvataggio a mare, in relazione all'afflusso dei bagnanti;
- realizzare appositi manufatti precari ed amovibili per agevolare l'accesso al mare nei tratti di costa particolarmente difficili (scalette, pontili e piattaforme galleggianti e simili);

Il PCC prevede una lunghezza di Spiaggia Libera pari a 3840 m, che rapportata alla lunghezza di costa utile esprime una percentuale pari al 79% ($3840\text{m}/4856\text{m} = 0,79$).

In realtà il PCC, come si rileva dall'elaborato B1.3, destina a SL una lunghezza pari a 4341m di costa, maggiore, pertanto, rispetto a quella compresa e riportata nel calcolo della verifica delle percentuali.

Dei suddetti 4341 m, m 3840 ricadono all'interno della “linea di costa utile” e m 501 ricadono in tratti di costa comunque balneabili anche se con divieto di concessione per profondità della spiaggia inferiore a 15 m o per inclusione in area annessa a canali

8.4. B1.4. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI DI CONNESSIONE

In fase di zonizzazione sono stati individuati i percorsi di connessione che comprendono tutte le aree di raccordo e di connessione tra le aree per finalità turistico ricreative

A seguito della definizione delle aree da destinare a Stabilimenti Balneari è stata individuata la fascia FO, ossia il corridoio di area demaniale, destinato a garantire il libero passaggio tra due concessioni contigue.

Le NTA del PCC individuano tale corridoio stabilendo la larghezza dello stesso di m 5,00, e quindi, pari alla larghezza minima individuata nelle NTA del PRC. Rispetto alla individuazione delle fasce ortogonali (FO) il PCC individua un solo corridoio in corrispondenza delle uniche due concessioni contigue. Si rileva infatti che le restanti concessioni previste per finalità turistico ricreative hanno, in linea alle prescrizioni dettate dalle NTA del PRC, uno sviluppo massimo del fronte mare pari a m 150 e risultano isolate e, pertanto, non costituiscono elemento ostativo ai fini della sicurezza anche al transito dei mezzi di soccorso.

Il PCC individua, inoltre, all'interno dello strato informativo di riferimento, definito dall'elaborato B1.4, i percorsi di accesso pedonali e ciclabili al demanio marittimo con finalità turistico ricreative esistenti e da realizzare da parte dell'Amministrazione Comunale a seguito di procedimento espropriativo. Tali percorsi che contribuiranno alla realizzazione di una mobilità ecosostenibile e un accesso più razionale all'area demaniale nel rispetto delle caratteristiche proprie dello stato dei luoghi, sono costituiti da strade interpoderali o sentieri già esistenti che attraversano il territorio costiero compreso tra la S.P. 91 e l'area demaniale marittima.

Il PCC prevede, inoltre, in corrispondenza del tratto di costa roccioso due Aree Complementari ubicate all'esterno dell'area demaniale ma ad essa prospicienti. Tali aree, che potranno essere annesse ai Previsti Stabilimenti Balneari, avranno esclusiva destinazione di "Aree a supporto della Balneazione e potranno essere ricomprese nel redigendo PUG.

8.5. B1.5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE DA SB E SLS

Le Istruzioni Operative del PRC consentono, nell'ambito della pianificazione del Piano Comunale delle Coste, l'individuazione di aree con finalità turistico ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi specificando le seguenti tipologie di concessione:

- Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- Noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- Strutture ricettive e attività ricreative e sportive;

- Esercizi commerciali;
- Esercizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie;
- Punti di ormeggio.

Il PCC prevede aree in concessione per attività turistico ricreative diverse da SB e SLS di seguito riportate.

8.5.1. Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande e Esercizi Commerciali

Nelle aree in concessione per attività destinate ad Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio e Esercizi Commerciali è consentita, in conformità delle prescrizioni contenute nel PRC, l'installazione di strutture di carattere precario e temporaneo con solo elementi trasportabili, comprese le pavimentazioni, strutture ombreggianti di facile rimozione, con copertura di tipo precario e aperte su tutti i lati.

Gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti urbanistici vigenti in materia al momento del rilascio della concessione demaniale oltre che con le NTA del PCC..

8.5.2. Esercizio di attività locazione/noleggio acquascooter, propulsori acquatici e simili – utilizzo di mezzi nautici per paracadutismo ascensionale, rimorchio/traino di galleggianti tipo banana-boat, kite-surf e mezzi simili

Per le attività di cui al presente punto, il PCC prevede un' area demaniale a terra, concedibile, di superficie massima pari a mq. 100 (10 m. x 10 m) e uno specchio acqueo antistante , destinato a corridoio di lancio, al cui interno può essere previsto un pontile per facilitare le operazioni di imbarco e sbarco, di superficie minima di 10 – 20 m per 200 m di profondità.

8.5.3. Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali destinati allo svago dei bagnanti (jole, canoe, pattini, sandolini, mosconi e simili) e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 mq.

Per le attività destinate all'Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali, il PCC prevede il rilascio di una singola concessione demaniale comprendente, l'area demaniale e l' annesso specchio acqueo. L' area demaniale concedibile, che risulta sempre costante per ciascuna concessione , è pari a mq. 75 (15 ml. fronte mare x 5 profondità); lo specchio acqueo, destinato a corridoio di lancio, al cui interno può essere previsto un pontile per facilitare le operazioni di imbarco e sbarco, ha sviluppo di 10-20 m di larghezza per 200 m di profondità.

Lo specchio acqueo adibito a corridoio di lancio è stato individuato in corrispondenza delle aree concesse per le predette attività nel rispetto di quanto prescritto dall'Ordinanza balneare della Capitaneria di Porto (attualmente art. 5 della Ordinanza n. 14 del 23.5.2013 in vigore).

In caso di concessioni limitrofe le NTA del PCC prevedono la possibilità di prevedere un unico corridoio di lancio appositamente dimensionato per l'esercizio delle due attività. L'esercizio delle suddette attività dovrà rispettare le disposizioni in proposito dettate dalla Capitaneria di Porto (attualmente Ordinanza n. 24/09 del 23.7.2009 e Ordinanza n. 14/2013 del 23.5.2013).

8.5.4. Esercizio di attività per giochi d'acqua, gonfiabili e similari.

Per le predette attività il PCC prevede il rilascio della concessione di un'area demaniale a terra, limitata a mq. 25 (5 ml. fronte mare x 5 profondità), e dell' annesso specchio acqueo antistante di superficie massima pari a mq 900 (30x30)m.

8.5.5. Punti di ormeggio

Lo specchio acqueo per punti di ormeggio, tradizionalmente identificato come "Porto Torre Pali" è ubicato in località Torre Pali del Comune di Salve, risulta catastalmente identificato da foglio di mappa 23 p.lle 1281 e 1282.

La struttura è costituita da tre banchine adibite ad attracco, poste in parallelo tra loro. Le banchine esterne sono in cls armato e quella centrale consiste in un pontile galleggiante. I tre attracchi sono collegati alla terra ferma da un molo in c.a che consente le operazioni di varo ed alaggio delle imbarcazioni. Sulla destra dell'area portuale, in parallelo alle banchine d'attracco vi è una strada in sterrato che porta ad un'area adibita a parcheggio a servizio del porto.

Complessivamente la struttura è estesa mq. 7.273, ed è disposta in direzione nord-sud rispetto alla terraferma.

L'area è soggetta al regime che regola il demanio marittimo, secondo le vigenti disposizioni generali e regionali.

Ai fini dell'esercizio della attività per il diporto nautico all'interno del Porto di Torre Pali, il Comune adotta, acquisito il preventivo parere della Capitaneria di Porto, apposito Regolamento per il Porto in cui sono indicate e disciplinate le destinazioni e l'utilizzo delle banchine, dei pontili e dello specchio acqueo, fatte salve le destinazioni obbligatorie per la pesca.

Le aree demaniali marittime insistenti nell'ambito portuale sono suddivise in relazione alla loro destinazione d'uso ed individuate specificatamente nell'elaborato B1.4. Tali aree comprendono:

- a) Aree operative a traffico limitato per le sole attività portuali;
- b) Aree complementari destinate a parcheggio;
- c) Aree destinate all'ancoraggio ed all'ormeggio di unità da diporto, nonché alle unità in transito;
- d) Aree destinate esclusivamente ad alaggio e varo;

- e) Area riservata alla pesca professionale;
- f) Area riservata alle unità della Capitaneria di Porto e delle altre forze di polizia;
- g) Area riservata ai mezzi di soccorso;

Ai fini dell'esercizio della attività per il diporto nautico all'interno del Porto di Torre Pali, dovrà essere rispettato il Regolamento portuale, che il Comune adotta, acquisito il preventivo parere della Capitaneria di Porto, in cui sono indicate e disciplinate le destinazioni e l'utilizzo delle banchine, dei pontili e dello specchio acqueo, fatte salve le destinazioni obbligatorie per la pesca.

All'interno del porto sono individuate le aree destinate all'ormeggio dei natanti da assegnare in concessione mediante bando pubblico, contenente tutte le prescrizioni e condizioni per la concessione e gestione delle stesse.

La banchina a sud e lo specchio acqueo antistante fino al limite segnato in planimetria (area PS) è destinata esclusivamente al ceto pechereccio, con facoltà per i pescatori professionisti iscritti nell'apposito elenco di ormeggiare la propria imbarcazione senza limiti di tempo e gratuitamente.

Il tratto di banchina posta a sud e lo specchio acqueo antistante per come delimitati nella planimetria (area FP) sono riservati esclusivamente alle forze di polizia, ai mezzi pubblici ed ai mezzi di soccorso.

Lo scalo di alaggio/varo (SA) e lo specchio acqueo antistante è destinato alla libera attività di varo ed alaggio delle imbarcazioni.

Le altre banchine ed il pontile (area PO) sono destinate all'ormeggio di unità da diporto in regime di concessione ex art. 36 Cod. nav., fatto salvo l'obbligo di riservare il 10% dei posti barca alle unità in transito.

Il soggetto gestore, individuato attraverso procedure trasparenti e di evidenza pubblica ha l'obbligo di fornire con professionalità ed efficienza i servizi portuali essenziali di assistenza alle operazioni di ormeggio e disormeggio, di guardiania, di sorveglianza, di fornitura di acqua e corrente elettrica.

8.6. B1.6 AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE

Le NTA del PRC all'art. 5.4 definiscono come aree con finalità turistico ricreative diverse quelle aree demaniali destinate ad attività economico - produttive e/o strutture o impianti strumentali a tali attività, ovvero quelle aree demaniali strutturalmente e/o funzionalmente asservite ad attività non turistico-ricreative oppure ad impianti (funzionali) strumentali a tali attività.

Tra le tipologie di opere ed aree aventi utilizzazione economica da parte di terzi, le suddette Istruzioni Operative definiscono le seguenti tipologie:

- strutture per il varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari;
- cantieristica navale;

- impianti per acquacoltura e per esigenze della pesca;
- uso agricolo;
- altro uso produttivo o industriale;
- altro uso commerciale;
- servizi di altra natura;
- altro uso in concessione.

Il PCC in considerazione del regime vincolistico posto a vario livello sul territorio e dell'assetto morfologico del territorio costiero caratterizzato in larga parte dal cordone dunale,, non ha previsto aree con destinazione per finalità turistico ricreative di tipologia analoga a quelle sopra riportate.

In tal senso non è stato predisposto lo specifico elaborato e quindi il relativo strato informativo.

8.7. B1.7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VINCOLATE

Ai sensi dell'art. 5.5. delle NTA del PRC le aree vincolate comprendono tutte quelle aree della fascia costiera demaniale sottoposte a vincoli di natura territoriale, e il cui utilizzo, per qualsiasi scopo, è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente/Ufficio preposto alla tutela.

A seguito dell'analisi fisico giuridica delle aree demaniali sono stati desunti tutti i vincoli presenti sul territorio costiero per una fascia non inferiore a 300 m dalla linea di costa.

Dall'analisi e sovrapposizione degli specifici strati informativi è stato possibile individuare i vari vincoli che interferiscono sulle aree di interesse turistico ricreativo anche non oggetto di concessione demaniale marittima, quali le spiagge libere.

In funzione della natura dei vincoli, anche con riferimento alla L.R. 44/2012 è stata predisposto l'allegato comprendente le Autorizzazioni e Pareri da acquisire da parte degli Enti/Uffici preposti preventivamente alla approvazione del PCC.

8.8. B1.8 - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

Il PCC ha individuato il sistema delle infrastrutture pubbliche che saranno a servizio delle aree per finalità turistico ricreativo.

In particolare sono stati individuati:

- i percorsi, distinti per tipologia di utilizzo, al fine di favorire una mobilità eco-compatibile, evidenziando in modo particolare quelli di connessione tra la strada SP 91 litoranea e l'area demaniale;
- i sentieri che si snodano in area demaniale che consentono il collegamento tra le differenti aree;

- i sentieri che si snodano in aree adiacenti a quella demaniale. Anche in tal caso è stato riconfermato quanto il sistema della sentieristica esistente per consentire la salvaguardia dei caratteri ambientali e paesaggistici attualmente presenti..

Per quanto riguarda le aree a da destinare a parcheggio di supporto alle aree per finalità turistico ricreative le NTA del PCC, al fine di preservare lo stato dei luoghi, in relazione anche al più volte citato regime vincolistico che interferisce con le aree demaniali per l'intera fascia costiera, prescrivono che il concessionario, in sede di richiesta di concessione demaniale marittima, dovrà garantire e prevedere apposite *aree destinate a parcheggio*, ubicate in area non demaniali opportunamente dislocate in zone del territorio al fine di non creare impatto ambientale.

9. B.2. INTERVENTI DI RECUPERO COSTIERO

Il PRC classifica il tratto costiero rientrante nel territorio di Salve secondo sei livelli di classificazione e precisamente:

C1S2	Tratto costiero con elevata criticità e media sensibilità
C1S3	Tratto costiero con elevata criticità e bassa sensibilità
C2S2	Tratto costiero con media criticità e media sensibilità
C2S3	Tratto costiero con media criticità e bassa sensibilità
C3S2	Tratto costiero con bassa criticità e media sensibilità
C3S3	Tratto costiero con bassa criticità e bassa sensibilità

I livelli di maggiore criticità corrispondono ai **livelli C1.S2 e C1S3**.

Le NTA del PRC prescrivono che nelle zone classificate C1.S2 e C1S3 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a datare dalla data definitiva di approvazione del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività puntuale e continua di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi. Il periodo di tre anni va inteso come arco temporale minimo necessario a verificare o favorire processi naturali di rigenerazione ambientale, durante il quale esercitare l'attività di monitoraggio e verificare l'evoluzione dei fenomeni erosivi.

La presenza del cordone dunale e l'arretramento della linea di costa, evidenziata in particolare nella zona dei Bacini di Torre Pali, hanno determinato, in più tratti del litorale, una profondità della spiaggia inferiore a 15 m con conseguente divieto di rilascio di concessioni per finalità turistico ricreative.

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto **interventi di recupero e risanamento costiero**.

Il PCC all'interno dell'elaborato B.2 ha evidenziato i tratti di costa ove risulta la possibilità di realizzare interventi volti a ridurre gli attuali livelli di criticità all'erosione della costa e di sensibilità ambientale, sulla base del monitoraggio, attuato secondo le modalità previste dalle NTA del presente Piano Comunale delle Coste, e mediante soluzioni e tecniche atte a contenere l'impatto ambientale.

In linea con l'art. 8.13 delle NTA del PRC, tutti gli interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, devono garantire la ricostruzione delle *“peculiari caratteristiche naturali”* del sito.

In tal senso è da rilevare che la fascia costiera del territorio Salve è caratterizzata dalla presenza del cordone dunale che rappresenta senz'altro un elemento di particolare pregio naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare mediante interventi volti alla ricostituzione elementi naturali e vegetazionali.

Per perseguire tale finalità le NTA del PCC, oltre a prescrivere la conservazione e tutela di tali aree, ha anche definito una fascia di rispetto del cordone dunale pari a m 2,00m di profondità dal piede della duna.

Lungo i tratti di costa evidenziati nell'elaborato B2.1, il PCC consente di realizzare interventi di **ricostituzione e ripristino del profilo della spiaggia mediante interventi di ripascimenti** dell'arenile e di dragaggio dell'area in prossimità della foce dei canali al fine di ripristinare la quota del fondo.

In particolare gli interventi di ripascimento dovranno essere supportati da studi preliminari e realizzati sulla base di progetti esecutivi comprendenti elaborati grafici e relazionali secondo quanto dettagliato all'art. 14.1 e 14.2 delle NTA del presente PCC

L'Amministrazione comunale di Salve tra il 2003 e il 2008 ha provveduto, ad attuare interventi di salvaguardia del cordone dunale mediante il ripristino della vegetazione e contro l'erosione eolica oltre che a monitorare il tratto di litorale sabbioso che va da Torre Pali al litorale roccioso di Posto Vecchio di Salve, per uno sviluppo di circa 4,9 km.

Gli studi specifici del periodo per quel tratto avevano evidenziato, una certa stabilità della spiaggia, dimostrata dall'andamento della linea di costa rilevata nel maggio 2006 e nel luglio 2007, che non aveva avuto scostamenti significativi rispetto al rilievo del 2004; gli arretramenti della linea di costa rilevati in alcuni punti erano compensati infatti dagli avanzamenti in altri punti.

L'analisi dell'evoluzione della linea di costa sulla base dell'ortofoto relativa all'ultimo decennio, così come i livelli di classificazione all'erosione costiera e alla sensibilità ambientale forniti dall'ufficio del demanio marittimo nell'ambito del Piano Regionale delle Coste, dimostrano che il tratto interessato dall'arretramento della linea di costa è quello relativo all'area di spiaggia prospiciente il canale artificiale del Bacino Pali oltre alla una area circoscritta ubicata a sud di Pescoluse.



Fig. 17 - Ortofoto anno riferimento 2000 – Area canale e bacino Pali



Fig. 18 – Ortofoto anno riferimento 2010 - Area canale e bacino Pali



Fig. 19 - Ortofoto anno riferimento 2000 – Area a sud di Pescoluse



Fig. 20 - Ortofoto anno riferimento 2010 – Area a sud di Pescoluse

In tal senso si ritiene pertanto opportuno evidenziare che elemento indispensabile per la conservazione della conformazione del litorale sabbioso, è quello di implementare gli interventi tesi alla salvaguardia e consolidamento del cordone dunale, con previsione di divieto assoluto non solo di qualsiasi installazione, anche se provvisorie, ma anche di attraversamenti indiscriminati che possano intaccare l'integrità fisica delle dune.

Al fine di evitare fenomeni di insabbiamento in corrispondenza delle foci dei canali sarà possibile realizzare interventi di dragaggio. Il materiale asportato verrà caratterizzato e se ritenuto idoneo, potrà essere trasportato nelle spiagge limitrofe per il ripascimento delle stesse.

Inoltre per evitare la riformazione dei fenomeni di insabbiamento potranno essere ripristinate le opere di difesa che sono state danneggiate e/o trasportate al largo dalle mareggiate nel corso degli anni, prevedendo due pennelli con radice posta in corrispondenza del tratto terminale della foce, in senso trasversale alla linea di terra.

Le soluzioni tecniche riguardanti le opere di ingegneria costiera prescelte dovranno essere supportate da accurati studi ed indagini conoscitive che, in linea con l'art.13 delle NTA del PRC dovranno riguardare la caratterizzazione della spiaggia emersa e di quella sommersa, il clima ondoso del paraggio ed il regime delle correnti e dovranno estendersi a tutta la U.F. di riferimento.

Tutti gli interventi volti alla ricostituzione dei tratti di spiaggia erosi e quelli di rinaturalizzazione per poter essere attuati dovranno essere in accordo con gli indirizzi definiti dalle "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a migliorare la situazione di criticità delle coste pugliesi" approvate con Deliberazione di G.R. 410/2001 allegate al PRC, oltre che essere conformi alle Norme Tecniche di Attuazione del PCC ed aver acquisito i necessari pareri e autorizzazioni da parte degli Enti preposti alla tutela.

10.B.3 – REGIME TRANSITORIO

L'art 11 delle NTA del PRC prevede per il PCC gli elaborati e le norme transitorie *“volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione”*.

In particolare sono dettate le modalità:

1. *per il rientro nel limite massimo consentito di utilizzo della “linea di costa concedibile” per Stabilimenti Balneari (non superiore al 40%), secondo i criteri di cui all'16 – comma 7 - della legge regionale 17/2006;*
 2. *per la trasformazione dei manufatti preesistenti di “tipo stabile”, quali opere di difficile rimozione, escluse le sole pertinenze demaniali, in “strutture precarie”, ovvero sia di facile rimozione;*
 3. *per la rimozione delle recinzioni, ancorché regolarmente autorizzate, in quanto considerate pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo, anche se non strettamente destinato all'uso turistico – ricreativo;*
 4. *per la trasformazione degli accessi privati in pubblici, al fine di garantire la massima fruibilità del demanio marittimo, anche per mezzo dell'esproprio;*
 5. *per l'individuazione di apposite aree da destinare alla traslazione delle concessioni non rinnovabili, in quanto in contrasto con il PCC;*
 6. *per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, sia pubbliche sia private;*
 7. *per la realizzazione di fasce di spiaggia ortogonali al mare (FO) tra due concessioni contigue esistenti, della larghezza non inferiore a 5 m, attraverso la cessione di almeno 2,50 m da parte di ciascuna di esse, e di fasce di spiaggia parallele al mare (FP/3) per i camminamenti;*
 8. *per l'adeguamento dei manufatti preesistenti alle prescrizioni del PCC.*
- L'adeguamento deve avvenire entro il termine massimo di anni due dalla data di approvazione del PCC, ad eccezione delle singole fattispecie diversamente normate;*
9. *per l'eliminazione delle interclusioni rivenienti da concessioni che insistono sullo stesso fronte mare;*
 10. *per il rientro nei parametri fissati dall'art. 8.1. delle presenti norme;*
 11. *per la riduzione del fronte mare in concessione, in presenza di acquisizione di aree relitte che comporta un incremento della superficie complessiva superiore al 20%.*

Le Istruzioni Operative relative alla redazione dei PCC prodotte dalla Regione Puglia prevedono la definizione degli Elaborati esplicativi del regime transitorio mediante la predisposizione dei seguenti strati informativi:

B3.1 – Individuazione delle aree tipizzate a stabilimenti balneari da destinare alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori in essere

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati redatti in quanto, il PCC non prevede aree *da destinare alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori in essere*.

B3.2 – Individuazione delle opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati prodotti in quanto nell'area compresa tra la linea di costa utile, e quindi balneabile, e la dividente demaniale non sono state rilevate opere stabili che impediscono la fruizione della stessa. Inoltre non sono state rilevate opere di difficile rimozione.

B3.3 – Individuazione delle recinzioni da rimuovere

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati prodotti in quanto non sono state individuate recinzioni che, ancorché regolarmente autorizzate, possono essere pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo.

B3.4- Individuazione degli accessi da rendere pubblici

Tale elaborato non è stato prodotto in quanto non sono stati individuati accessi privati al demanio marittimo da dover rendere pubblici. Nell'elaborato B1.4 relativo alla individuazione dei percorsi di connessione sono state perimetrate tutte le aree destinate ai percorsi di accesso pedonali e ciclabili al demanio marittimo con finalità turistico ricreative esistenti e da rendere pubblici a seguito del procedimento espropriativo attuato dall'A.C. Tali percorsi sono, attualmente, rappresentati da strade interpoderali o sentieri già esistenti che attraversano il territorio costiero compreso tra la S.P. 91 e l'area demaniale marittima.

11. VALENZA TURISTICA

L'art.12 delle NTA del PRC prevede che il PCC debba provvedere all'accertamento dei requisiti relativi all'alta e normale valenza turistica per la determinazione degli oneri concessori.

Con riferimento alla classificazione dell'ambito territoriale, ai sensi della L.494/93, alla zonizzazione riportata negli elaborati di cui al punto B1.3. e B1.5, all'art.12 delle NTA del Piano Regionale delle Coste, il presente PCC prevede un'unica valenza Turistica, riconducibile a normale valenza turistica, da attribuire a tutta l'area demaniale marittima che potrà essere oggetto di concessione per finalità turistico ricreative.

Le Istruzioni Operative relative alla predisposizione dei PCC, redatte dal Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, prevedono di non predisporre l'apposito elaborato grafico qualora, al predetto ambito sia stata attribuita una unica classe ai fini della corresponsione dei canoni demaniali.

12. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il presente Piano Comunale delle Coste risulta assoggettabile a VAS ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 183 del 18.12.2012 e s.m.i.

Per i piani da assoggettare a VAS, il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. identifica le diverse fasi che compongono il processo di VAS (artt. 13-18)

- a. Una fase di scooping – in cui sulla base del rapporto preliminare ambientale il proponente o l'autorità proponente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale con lo scopo di definire portata e dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- b. L'elaborazione del rapporto ambientale – che costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione (art.13, comma 3); al rapporto ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica del rapporto stesso;
- c. Lo svolgimento delle consultazioni – da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (art.14);
- d. Le valutazioni del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.15 del Decreto) – ove l'autorità competente provvede all'eventuale revisione del piano/programma alla luce del parere motivato espresso prima dell'approvazione del piano;
- e. L'espressione di un parere motivato (art.16);
- f. L'informazione sulla decisione (art.17) – ossia l'atto di approvazione del piano/programma in un apposito elaborato allegato detto "dichiarazione di sintesi" nel quale si evince come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per cui è stato scelto il piano/programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- g. Il monitoraggio (art.18) – che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

La Regione Puglia ha disciplinato con la L.R. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e con il Regolamento Regionale 18/2013 "Regolamento di attuazione della L.R. 44/2012, concernente piani e programmi urbanistici comunali" l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 con riferimento alle procedure di VAS.

Secondo la normativa regionale (art. 4 del R.R. 18/2013) sono sottoposti a VAS:

- a) Piani urbanistici generali, formati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio);
- b) Piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);
- c) Piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);
- d) Modifiche di piani urbanistici comunali che non possono essere considerate minori - ai sensi di quanto disposto all'articolo 5;
- e) Piani urbanistici comunali soggetti alla Valutazione d'Incidenza – livello II “Valutazione Appropriata”, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;
- f) Piani urbanistici comunali, in esito alla verifica di assoggettabilità (anche semplificata) prevista agli articoli 5 e 6, laddove l'Autorità Competente disponga in tal senso.

Sono invece soggetti a Verifica di Assoggettabilità (art. 6 del R.R. 18/2013):

- a) Strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste;
- b) Strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica;
- c) Modifiche minori di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;
- d) Modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- e) Strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali a condizione che siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, emanati con D.G.R. 2753/2010;
- f) Piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VIA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al c. 5, art. 17 della legge VAS.

Poiché il Piano Comunale delle Coste del Comune di Salve è uno strumento urbanistico attuativo e poiché non è ancora approvato il Piano Urbanistico Generale corredato dalla

Valutazione Ambientale Strategica, il PCC è soggetto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Le modalità di svolgimento della VAS sono disciplinati dall'art.7 della L.R. 44/2012 e l'avvio del procedimento da parte dell'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano, e il processo di VAS, disciplinato dagli articoli da 8 a 15 della L.R. comprende:

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai casi definiti dall'art. 3 della L.R.) con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) L'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione tra Autorità Competente e, Autorità Procedente, e la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e degli enti territoriali interessati, sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento;
- c) L'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- d) Lo svolgimento di consultazioni;
- e) La valutazione del piano, tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) La decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano;
- g) L'informazione sulla decisione;
- h) Il monitoraggio.

Nella seguente tabella si riporta il coordinamento tra il processo di VAS e quello del Piano Comunale delle Coste, regolamentato dall'art.4 della L.R. 17/2006.

Procedura di VAS (L.R. 44/2012)		Procedura del Piano Comunale delle Coste (art.4 L.R. 17/2006)
1^a FASE RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO	Elaborazione del Rapporto preliminare di Orientamento (Autorità Procedente)	Elaborazione del Piano Comunale delle Coste (Autorità Procedente)
	Approvazione del Rapporto preliminare di Orientamento (Autorità Procedente – Giunta Comunale)	
	Avvio della procedura di VAS (Autorità Procedente)	
	Avvio della fase di consultazione preliminare (Autorità Procedente, Autorità Competente ed altri soggetti competenti in materia ambientale) 90 gg salvo diverso accordo	
2^a FASE RAPPORTO AMBIENTALE	Elaborazione del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente)	
	Adozione del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente – Giunta Comunale)	
	Pubblicazione del Rapporto Ambientale e proseguo delle fasi di consultazione	Pubblicazione del Piano (30 giorni)

	(Autorità Procedente – 60 giorni)	
	Osservazioni al Rapporto Preliminare	Osservazioni al Piano (entro 30 giorni)
	Esame delle osservazioni, adeguamento e controdeduzioni (Autorità Procedente – entro 30 giorni)	
	Invio del Piano all'Autorità Competente (Autorità Procedente)	
3 ^a FASE PARERE MOTIVATO	Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni (Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente)	
	Espressione del parere motivato (Autorità Competente) entro 90 giorni	
	Eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (Autorità procedente in collaborazioni con l'Autorità competente)	
	Trasmissione del Piano e del rapporto ambientale (da parte dell'Autorità Procedente) insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, all'organo competente all'approvazione del Piano	
	Approvazione del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Consiglio Comunale)	
		Invio del Piano alla Giunta Regionale
		Verifica di compatibilità al PRC del Piano (Giunta Regionale – entro 60 giorni)
4 ^a FASE INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	Pubblicazione della dichiarazione di sintesi	Pubblicazione dell'avvenuta approvazione del Piano
)	Approvazione definitiva del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Consiglio Comunale)	
5 ^a FASE MONITORAGGIO	Monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (Autorità Procedente con il supporto di ARPA)	Efficacia del Piano

13. CONCLUSIONI

La pianificazione del territorio costiero comunale ha costituito un enorme sforzo, attesa la totale assenza finora di uno strumento di ricognizione e di programmazione similare, con evidenti difficoltà di studio e di individuazione di soluzioni pianificatorie sostenibili, in un ambito territoriale fino ad oggi trascurato, regolato peraltro da una strumentazione urbanistica ormai datata ed inidonea a garantirne lo sviluppo e la utilizzazione in senso coerente con le problematiche dell'ambiente e del paesaggio, secondo le linee fondamentali rivenienti da tutta la legislazione e la pianificazione a vario livello nel frattempo intervenute.

La direttrice principale che ha ispirato l'azione pianificatoria è stata quella della massima tutela del delicato ambito oggetto di intervento, senza però trascurare le esigenze di sviluppo, di valorizzazione e di integrazione dell'intera area secondo le coerenti necessità pubbliche e private ai fini di una riqualificazione anche in termini di corretta utilizzazione della risorsa "mare", volano indispensabile e formidabile per l'economia locale.

In questa prima fase l'intendimento è stato quello di limitare al minimo l'intervento umano, prevedendo l'insediamento di poche strutture turistico ricreative a servizio della balneazione anche al fine di sperimentare sul campo l'effetto di quanto pianificato su un ambiente così delicato e sensibile come quello costiero.

In particolare, si è inteso riservare alla pubblica fruizione tutto il litorale sabbioso non ancora devoluto in concessione a privati e prospiciente i centri abitati delle marine salvesi, anche al fine di salvaguardare le esigenze delle famiglie e degli utenti, che hanno diritto di utilizzare la risorsa balneare senza essere costretti ad alcun esborso economico, secondo il regime proprio del bene demaniale marittimo, appartenente per legge alla comunità.

In sostanza, la pianificazione ha avvertito la necessità di dover conciliare le varie esigenze pubblicistiche riguardanti lo specifico territorio costiero con l'effettiva potenzialità ricettiva della stessa costa, valutando lo stato dei luoghi ed il richiamo che l'area esercita presso il pubblico e, quindi, sottraendo al suo normale e naturale uso in senso imprenditoriale, sia pure confacente e coerente con la natura del bene demaniale, solo alcuni tratti del litorale e, nello specifico, quelli che, per caratteristiche morfologiche proprie, meno si prestano ad una libera fruizione per la balneazione.

Le nuove strutture turistico - ricreative (stabilimenti balneari e spiagge libere con servizi) sono state, pertanto, individuate nel tratto di costa prevalentemente roccioso, nella parte a nord del litorale, fino ad ora privo non solo di adeguate attrezzature a supporto della balneazione ma anche di interventi atti a favorire la libera e sicura fruizione della costa ai fini della balneazione.

Ad ogni modo, anche relativamente a tale aspetto, la normativa attuativa del PCC ha avuto cura di disciplinare adeguatamente gli interventi e le opere ammissibili, al fine di restituire comunque interventi mirati e di tipo eco-sostenibili.

Particolare attenzione è stata riposta infatti nella ricerca di soluzioni tali da non creare impatto su alcuna componente del paesaggio prevedendo, in tal senso, solo strutture minime

da realizzare con tecniche e materiali costruttivi che possano ben integrarsi con il contesto ambientale del sito caratterizzato da una valenza paesaggistica e naturalistica di particolare pregio.

E' evidente che solo una consapevole e corretta interazione tra l'azione comunale e quella dell'imprenditore assegnatario dell'area demaniale in concessione può consentire il raggiungimento del giusto equilibrio al fine di assegnare un ampio ed efficace pluralità di servizi per la balneazione atti a soddisfare l'utenza generale e salvaguardare, comunque, l'interesse generale della collettività alla conservazione di un ambito di rilevante valore.

Il Piano, sotto tale profilo, sollecita e promuove apposite convenzioni ed accordi con i titolari delle concessioni demaniali per la cura delle aree destinate alla pubblica fruizione per garantire che le stesse siano salvaguardate in termini di pulizia, di sicurezza e di corretta fruibilità da parte di tutti.

Il Piano, quindi, costituisce il punto di partenza della pianificazione e gestione dell'area demaniale e pone come obiettivo prioritario quello di favorire un equilibrato assetto della costa che rappresenta, senza dubbio, la parte più importante del territorio comunale.